A18

IL
GALANTUOMO

ALMANACCO PER L'ANNO 1874

ANNO XXII

STRENNA OFFERTA AGLI ASSOCIATI
ALLE
LETTURE CATTOLICHE

TORINO
TIP. DELL'ORATORIO DI S. FRANC. DI SALES.

50-A18
22

LIBRERIA DELL'ORATORIO DI S. FRANC. DI SALES
Torino, via Cottolengo, n. 32

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI
(Ottobre 1873)

Racconti e Biografie.

Anivitti, Santa Francesca Romana: tratti principali della sua storia . . . . L. 0 60

Bosco, Vita di s. Pancrazio martire con appendice sul Santuario a lui dedicato vicino a Pianezza e coroncina di preghiere ad onore di detto santo . . . . . » 0 20

Conversione di Alfonso Maria Ratisbonne alla nostra santa fede cattolica; 2ª ediz. » 0 20

France, Serapia. Episodio del II secolo, dell'ab. France, compendiato ad uso del popolo da L. Matteucci; in-32, pag. 148 » 0 40

Frassinetti, La missione delle fanciulle; racconti contemporanei; in-32, pag. 52 . » 0 10

Martire (il) Paolo Emilio Reynaud e Giovanni Pinna missionario apost.; in-32, pag. 84 » 0 20

Momento (il) della grazia, o le ultime ore di un condannato a morte; 2ª ediz. in-32, pag. 72 . . . . . » 0 20

Raccolta di fatti storici edificanti; 2ª ediz. in-32, pag. 64 . . . . . » 0 15

Ascetici.

Bestemmia (la) avvertenza al popolo, 2ª ediz. in-32 . . . . . » 0 25

Cattolico (il) nel secolo XIX: avvertimenti raccolti da un membro della biblioteca circolante cattolica torinese . . . . » 0 20

Molto giudiziosi e pieni di buono spirito sono questi *Avvertimenti* sulla religione, sul Papa, sulla stampa, sull'amor di patria, sulla framassoneria, sulle Società cat-

IL

GALANTUOMO

Almanacco per l'anno 1874

ANNO XXII

STRENNA OFFERTA AGLI ASSOCIATI
alle
LETTURE CATTOLICHE

UNIVERSITÀ PONTIFICIA - SALESIANA
CENTRO STUDI DON BOSCO
45013

PROPRIETÀ DELL'EDITORE

DIALOGO

FRA

Il GALANTUOMO e un suo ABBUONATO

Meo. — Toc, toc, toc.

Galantuomo. — Chi c'è?

Meo. — Io.

Gal. — Ne so come prima.

Meo — Meo, uno dei vostri abbonati.

Gal. — Oh allora entrate pure *(apre)*.

Meo. (levandosi il cappello e facendo tre inchini). — Son venuto da voi per un affare di somma importanza.

Gal. (porgendogli una sedia). — Dite pur su', io son tutto orecchi per ascoltarvi.

Meo. — L'affare riguarda voi ed il genere umano.

Gal. (*impallidisce di commozione).* — Oh!

Meo. — Avete già combinato l'almanacco pel 1874?

Gal. — Sì, manca solo il proemio.

Meo. — Del proemio i lettori non san che fare; l'importante è il lunario.

Gal. — E il lunario è già dal proto.

Meo. — Rassomiglierà a quello dell'altr'anno?

Gal. — Come due ciriegie si rassomigliano, senza perciò esser eguali.

Meo. — Allora siete fritto.

Gal. — E perchè?

Meo. — Perchè tutti sono stufi de'vostri lunari. Ei ci vuol altro al giorno d'oggi per contentar la gente.

Gal. — E che ci vorrebbe?

Meo. — Veniva appunto a dirvelo, ma poichè il vostro almanacco è già dallo stampatore, non vo' lavar le gambe all'asino, epperò vi saluto e . . . .

Gal. — Ih! non abbiate furia. In questo mondo v'è rimedio a tutto, meno alla morte. Dite pur su i vostri progetti e se mi quadrano, si farà presto a comporre un nuovo lunario.

Meo. — Allora se mi permettete *(piglia una presa di tabacco)* eccovi il mio suggerimento. Anzitutto voi dovreste segnare sull'almanacco, giorno per giorno, il tempo che si avrà, cioè: *sole*, *caldo*, *freddo*, *ghiaccio*, *vento*, *pioggia*, *neve*, ecc.

Gal. (inarcando le ciglia). — Niente-meno?!

Meo. — Più, dovreste indicare i luoghi, i giorni, e, se è possibile, anche l'ora in cui avverranno temporali, burrasche in mare, scoppi di fulmine, terremoti e simili.

Gal. — Una bagatella! e poi?

Meo. — Poi dovreste aggiungere se nell'anno si avrà la crittogama, se vi sarà buon raccolto di grano, di meliga, di patate, fagiuoli, noci, castagne, olive, ecc.

Gal. — Nient'altro?

Meo. — Direi ancora che per contentare i possessori di cedole ed i lettori di giornali, deste un cenno delle cose principali che avverranno nel 1874. Nè ci vorrebbe molto, capite? basterebbe diceste se vi sarà guerra e con chi, se vi saranno battaglie, micidiali o non, dove e quando;...

se succederanno rivoluzioni e cataclismi;... come finirà la questione di Roma, e quella di Spagna;.... se l'Internazionale ne farà ancor delle sue, ecc. ecc.

Gal. — Eccetera, eccetera. Ma e chi volete mai si occupi di simili bagatelle?

Meo. — Bagatelle? provatevi mo' a comporre l'almanacco nel modo che vi dissi e se tutti nol compreranno, vo' lasciarmi friggere come s. Lorenzo o pelare come s. Bartolomeo.

Gal. — Ma dove volete voi ch'io attinga tante notizie e predizioni?

Meo. (ammiccando degli occhi). — Oh non mi fate lo gnorri! Chi non sa che voi, *Galantuomo,* da 22 anni studiate la scienza degli astri, che tutte ste cose le sapete sulla punta delle dita, e che se vorreste, sapreste fin dirmi quanti capelli io m'ho in testa?

Gal. — Sicuro, ne avete 8888 e se nol credete contateli. — Ma ammettiamo pure ch'io sappia tutto ciò che voi dite....

Meo. — Ebbene — non vi resta che a comunicarlo agli altri.

Gal. — Lo farei se vi scorgessi qualche vantaggio.

Meo. — Vantaggio? altro che vantaggio. Vantaggioni! vi rendereste più celebre di Mathieu de la Drôme, di Casamia, del Pescatore di Chiaravalle, della Sibilla celeste — tutti comprerebbero il vostro almanacco — vi farebbero cavaliere — ricevereste medaglie e diplomi da tutte le Accademie.

Gal. — Ma questi non son mica vantaggi.

Meo. (mettendo le mani sull'anche). — E che saran dunque?

Gal. — Fumo, nient'altro che fumo.

Meo. — E il vantaggio che ne ricaverebbero i contadini, i commercianti, i politici, insomma tutti gli uomini del mondo e d'altri siti — nol calcolate per nulla?

Gal. — Eh qui vi voglio, Meo mio. Credete voi che tutti costoro ne ricaverebbero vantaggio? Io vi so dire che col sapere le cose future non ne avrebbono che danno e sarebbero più infelici e disgraziati d'ora.

Meo. — Uh! quella l'è poi troppo grossa.

Gal. — Eppure è così. State a sentire. Ponete per es. che nel mio lunario io indicassi, come voi mi suggerite, il tempo che avremo giorno per giorno, chi credete voi se ne avvantaggerebbe?

Meo. — Eh per bacco! prima di tutti il contadino.

Gal. — Il contadino? Vediamo. Eccone lì uno che vorrebbe uscire per seminare il grano, ma preso il lunario in mano, studia e ristudia se il giorno è propizio per seminare, se la cresciuta non avverrà in tempo di brina, e la mietitura in tempo di pioggia, se non gli toccherà poi di mieter prima o dopo gli altri con pericolo o di raccogliere la spica immatura, o di vedersi tagliar la messe dai ladri.... Intanto ch'egli si tormenta il capo in pensieri, calcoli e combinazioni; il suo vicino prende bravamente i suoi buoi, va al campo, semina, raccomanda a Dio il suo lavoro, torna tranquillo e casa fidato alla Provvidenza e in fin d'anno trova il suo granaio più ripieno, che non sel trovi l'altro che ha perso il tempo almanaccando le sue combinazioni.

Meo. — Magari ciò che dite del contadino è vero. Ma per lo meno se notaste sull'almanacco i giorni di tempesta o di burrasca, ciascuno prenderebbe le sue misure.

Gal. — E che misure vorreste prender contro la tempesta? stendere un parapioggia sui vostri poderi? Contro la burrasca poi il navigante si premunirebbe colla speranza di non incontrarla sul suo cammino... il mare è così vasto! L'indicazione dell'almanacco non servirebbe che a farlo vivere maggiormente in apprensione. Cheppiù, ponete il caso di due bastimenti pronti a partire p. es. da Genova per l'America. L'uno, senza badare all'almanacco, parte, incontra la burrasca, si raccomanda a Maria *Stella del mare,* scampa e giunge felicemente in porto, spaccia la sua merce e sen ritorna ricco di guadagno. L'altro bastimento, basandosi all'almanacco, indugia di alcuni giorni a partire per evitare la burrasca, e l'evita di fatto, ma giunto in America, trova sparita l'occasione di spacciar con frutto il suo carico, fa magri affari e ritorna in patria colle pive nel sacco. A

che gli hanno servito le indicazioni sebben giuste e precise dell'almanacco?

Meo. — Dite bene, non gli han servito che a fargli perdere i suoi denari. Tuttavia ammetterete che se l'almanacco prenunziasse almeno quali saranno i migliori raccolti dell'annata — se grano o uva o frutta od olive ecc. il commerciante potrebbe combinar affari d'oro.

Gal. — Peggio che andar di notte. Siccome l'almanacco sarebbe pubblico e tutti sel potrebbero procurare, tutti parimenti potrebbero fare gli stessi calcoli; non vi sarebbe più luogo a speculazione e quindi neppure a commercio.

Meo. — Non capisco.

Gal. — Mi spiegherò. Se per es. uno sapesse che un altr'anno si farà poca uva, ma molto grano, da vero furbo spaccerebbe subito il grano che ha e comprerebbe gran quantità di vino finchè è a buon prezzo. Ma se invece d'esser egli solo a preveder questo, la cosa si potesse preveder da tutti mediante l'almanacco — gioverebbe ancora la speculazione?

Meo. — Oh no mai più, perchè tutti farebbero lo stesso calcolo che fa lui e il grano fin d'ora diminuirebbe di prezzo, aumenterebbe invece il prezzo del vino.

Gal. — Sicchè voi vedete che il commercio avrebbe danno non vantaggio dalle indicazioni dell'almanacco, e il commerciante non farebbe che torturarsi invano il cervello.

Meo. — Pure mi sembra che se l'almanacco prenunziasse almeno i terremoti, il colera, la guerra, tutti ne risentirebbero utilità, potrebbero ripararsi per tempo, spatriare . . . .

Gal. — Bella utilità, bella consolazione vivere nell'apprensione del danno prima che questo ci giunga fra capo e collo! No, mio caro, il Signore non ci vuole così infelici, egli la sa più lunga; e siccome vede che la più grande infelicità negli uomini consiste nel tormentarsi l'imaginazione, Egli ha tirato un velo sul futuro affinchè non vedano più in là del giorno che vivono, ma nello stesso tempo porge loro mano per camminar passo passo verso la patria

che è il Cielo. Se noi stringiamo la sua mano, vale a dire ci abbandoniamo alla Provvidenza, non abbiamo a temer nulla, Ei ci guiderà sani e salvi alla beata eternità; ma se invece di appoggiarci a Lui, non vogliamo appoggiarci che ai nostri calcoli, agli almanacchi, finiremo per vivere una vita piena d'irrequietudine, di affanni e di fastidi e fors'anco smarriremo la retta via.

Meo. — Adesso capisco quel che ci diceva il Parroco domenica. Ei diceva che i buoni portano sulle spalle due fardelli e i cattivi ne portano tre, epperciò marcian più carichi e melanconici. Chi è buono porta il fardello dei fastidi passati e quello dei fastidi presenti; ma il malvagio che non fida nella Provvidenza porta anche il fardello dei fastidi futuri....

Gal. — Che è il più pesante e tormentoso — perchè niente più tormenta l'uomo che il pensiero di ciò che avverrà poi.

Meo. — Alle corte, finisco anch'io per darvi ragione, mio Galantuomo, e vi concedo essere affatto inutile che voi notiate

sull'almanacco se avremo sole o pioggia o tempesta, buon raccolto, terremoto, guerra ecc. e che il meglio ancor sempre è che vi notiate semplicemente i nomi dei Santi, le fasi della Luna, la levata e il tramonto del Sole, le feste sopra settimana e le quattro Tempora.

Gal. — Sicuro: i *nomi dei Santi* perchè ogni giorno si sappia a quale Santo raccomandarci per sopportare le croci del giorno; le *fasi della Luna* per ricordarci sempre di Maria *pulchra ut Luna;* la *levata* e il *tramonto del Sole* per rammentarci ogni giorno il nostro viaggio dalla culla alla tomba; le *feste sopra settimana* e i *giorni di digiuno* per predisporci a fare una perpetua festa in Paradiso, dove cessato il bisogno degli almanacchi, cessata la lontananza degli associati, il *Galantuomo* cesserà dalle sue pubblicazioni per omnia saecula saeculorum. Amen.

CALENDARIO

Per l'Anno 1874

Le quattro stagioni.

L'inverno comincia al 22 dicembre, ore 7, minuti 38 mattina.

La primavera nel 20 marzo, ore 10, minuti 15 sera.

L'estate nel 21 giugno, ore 11, minuti 34 di sera.

L'autunno nel 23 settembre, ore 1, minuti 48 sera.

Ecclissi.

Quattro ecclissi accadranno nel 1874; due del sole e due della luna.

1. Ecclissi totale del sole a noi invisibile. Sarà visibile nell'Oceano Australe il giorno 15 aprile dalle ore 11 sera alle 3 del mattino del giorno 16.

2. Ecclissi parziale della luna, il 1 maggio alle ore 1, m. 36 sera a noi invisibile, visibile nell'America ed in quasi tutta l'Asia.

3. Ecclissi annulare del sole a noi visibile come parziale. Comincia li 10 ottobre a ore 10, m. 30 mattina, finisce alle ore 0, m. 6 di sera.

4. Totale della luna, in parte visibile, il 24 ottobre a ore 6, m. 44, finisce a ore 8 [illegible].

UNIVERSITÀ PONTIFICIA
CENTRO
STUDI
DON BOSCO

Il giorno 8 dicembre passaggio del pianeta Venere sul disco solare a noi invisibile.

I quattro tempi.

Dell'Inverno	16, 18, 19 dicembre.
Di Primavera	25, 27, 28 febbraio.
Dell'Estate	27, 29, 30 maggio.
Dell'Autunno	16, 18, 19 settembre.

Computi ecclesiastici.

Numero d'oro .	13	Indizione Romana	2.
Epatta	XII	Lettera Domenicale	D.
Ciclo solare . . .	7	Lettera del Martirol.	m.

Feste mobili.

La Settuagesima	1 febbraio.
Le Ceneri principio della Quar.	18 febbraio.
La Pasqua di Risurrezione . .	5 aprile.
Le Rogazioni	11, 12, 13 maggio.
L'Ascensione	14 maggio.
La Pentecoste	24 maggio.
La SS. Trinità	31 maggio.
Il SS. Corpo del Signore . . .	4 giugno.
Il SS. Cuore di Gesù	12 giugno.
La prima Domenica d'Avvento .	29 novembre,

Domeniche dopo Pentecoste 26.
Feste di precetto in tutto l'anno 59.

Epoche diverse.

	Anni
Dalla fondazione di Torino	3325
Dalla fondazione di Roma	2626
Dal miracolo del ss. Sacramento . . .	421
Dalla definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione di M. V.	20

GENNAIO — Acquario.

Leva il sole a ore 7, m. 38, tramonta a ore 4, m. 27.

1. Giov. *La Circoncisione di N. S.*
2. Ven. s. Defendente Tebeo, m.
3. Sab. s. Antero papa.
D. 4. Dom. s. Tito discepolo di s. Paolo.
5. Lun. s. Telesforo papa mart.
† 6. Mart. *Epifania.*
7. Mer. s. Luciano d'Antiochia mart.
8. Giov. s. Massimo vescovo di Pavia.
9. Ven. s. Giuliano e s. Basilissa.
10. Sab. s. Agatone papa.
D. 11. *Dom. I dopo l'Epifania.* S. Igino mart.
12. Lun. s. Taziana v. m.
13. Mart. Quarantadue mm.
14. Merc. *Novena dello sposalizio di M. SS.* S. Ilario vescovo di Poitier e Dottore.
15. Giov. Traslazione delle reliq. di s. Maurizio m.
16. Ven. s. Marcello papa mart.
17. Sab. s. Antonio abate.
D. 18. *Dom. II. Il SS. Nome di Gesù.* La cattedra di s. Pietro da Antiochia traslocata a Roma.
19. Lun. ss. Mario, Marta, Abaco e Audiface, mm.
20. Mart. Traslazione delle reliquie dei ss. Solutore, Avventore ed Ottavio, mm. S. Fabiano papa e s. Sebastiano m.
21. Merc. s. Agnese v. m.
22. Giov. s. Gaudenzio Solerio vesc.
23. Ven. Sposalizio di Maria SS. con s. Giuseppe.
24. Sab. *Novena della Purificazione di Maria SS.* S. Timoteo vesc., m.
D. 25. *Dom. III.* Conversione di s. Paolo.
26. Lun. s. Policarpo vesc. m.
27. Mart. s. Giovanni Grisostomo dott.
28. Merc. s. Paolo primo eremita, s. Vitaliano papa.
29 Giov. s. Francesco di Sales.
30. Ven. s. Sebastiano Valfrè.
31. Sab. s. Pietro Nolasco e s. Felice IV papa.

Luna piena di dicembre li 2 a ore 7, min. 13 sera.
Ultimo quarto li 10, a ore 8, min. 5 sera.
Luna nuova di gennaio li 18, a ore 8, min. 10 matt.
Primo quarto li 25. a ore 0, min. 52 matt.

FEBBRAIO — Pesci.

Leva il sole a ore 7, m. 36, tramonta a ore 4, m. 51.

D. 1. *Dom. Settuagesima.* S. Orso arcidiac.
2. Lun. Purificazione della SS. Vergine. *Benedizione delle candele.*
3. Mart. s. Biagio vesc. m. *Benedizione della gola.*
4. Merc. s. Andrea Corsini e s. Dionisio papa.
5. Giov. s. Agata verg. m.
6. Ven. s. Dorotea verg. m.
7 Sab. s. Romualdo abate.
D. 8. *Dom. Sessagesima.* S. Giovanni di Matha, prete.
9. Lun. s. Zosimo papa e s. Apollonia verg. m.
10. Mart. L'invenzione dei corpi dei ss. mm. Solutore, Avventore ed Ottavio.
11. Merc. I beati sette fondatori dell'ordine dei servi di Maria Addolorata.
12. Giov. s. Scolastica verg. monaca.
13. Ven. s. Gregorio II papa.
14. Sab. s. Valentino prete e martire.
D. 15. *Dom. Quinquagesima.* S. Efisio m.
16. Lun. s. Gregorio X papa.
17. Mart. Il beato Alessio Falconieri Servita.
18. Merc. *Le sacre ceneri. Comincia il digiuno quaresimale.* S. Simeone m.
19. Giov. s. Beatrice verg.
20. Ven. s. Leone vesc.
21. Sab. s. Massimiano vesc.
D. 22. *Dom. I.* S. Margherita da Cortona.
23. Lun. s. Pier Damiano card. e dott.
24. Mart. s. Edilberto re di Kent nell'Inghilterra.
25. Merc. *Tempora.* S. Mattia apost.
26. Giov. s. Alessandro.
27. Ven. *Tempora.* S. Felice III papa.
28. Sab. *Tempora.* S. Romano abate.

Luna piena di gennaio li 1, ore 11, min. 45 matt.
Ultimo quarto li 9, ore 4, min. 38 sera.
Luna nuova di febbraio li 16, ore 7, min. 25 sera.
Primo quarto li 23, ore 10, min. 53 matt.

MARZO — Ariete.

Leva il sole a ore 6, m. 27 e tramonta a ore 5, m. 33.

D. 1. *Dom. II.* S. Albino vesc.
2. Lun. s. Simplicio papa.
3. Mart. s. Lucio I papa.
4. Merc. b. Umberto III di Savoia.
5. Giov. s. Casimiro.
6. Ven. s. Cirillo.
7. Sab. s. Tommaso d'Aquino dott.
D. 8. *Dom. III.* S. Giovanni di Dio.
9. Lun. s. Francesca Romana ved.
10. Mart. s. Zaccaria I papa.
11. Merc. s. Caterina da Bologna, verg.
12. Giov. s. Gregorio Magno papa.
13. Ven. s. Eufrosia.
14. Sab. s. Matilde regina.
D. 15. *Dom. IV.* S. Longino soldato mart.
16. Lun. *Novena della SS. Nunziata.* S. Geltrude duchessa, verg.
17. Mart. s. Patrizio, primo vesc. d'Irlanda.
18. Merc. s. Gabriele Arcangelo.
19. Giov. s. Giuseppe sposo di M. V.
20. Ven. b. Giovanni Burali da Parma.
21. Sab. s. Benedetto abate.
D. 22. *Dom. di Passione.* La b. Caterina Fieschi vedova di Genova
23. Lun. s. Veremondo Arborio.
24. Mart. s. Bernolfo vesc. mart.
25. Merc. L'Annunziazione fatta a M. V. dall'Arcangelo Gabriele.
26 Giov. s. Sisto III papa.
27. Ven. s. Giovanni il silenzioso. *Divozione alla SS. Vergine addolorata.*
28. Sab. s. Contranno re.
D. 29. *Dom. delle Palme.* S. Bertoldo.
30. Lun. Il b. Amedeo IX duca di Savoia.
31. Mart. s. Balbina verg.

Luna piena di febbraio li 3, ore 5, min. 31 matt.
Ultimo quarto li 11, ore 9, min. 43 matt.
Luna nuova di marzo li 18, ore 5, min. 12 matt.
Primo quarto li 24, ore 10, min. 41 sera.

APRILE — Toro.

Leva il sole a ore 5, m. 48, e tramonta a ore 6, m. 12.

1. Merc. s. Sisto I papa mart.
2. Giov. s. Francesco da Paola.
3. Ven. s. Volpiano di Tiro mart.
4. Sab. s. Isidoro arciv. e dott.

D. 5. *Dom. Pasqua di risurrezione di N. S. G. C.* S. Vincenzo Ferreri di Valenza in Ispagna.

6. Lun. s. Celestino I papa.
7. Mart. s. Egesippo.
8. Merc. s. Alberto vesc.
9. Giov. s. Maria Egiziaca.
10. Ven. b. Antonio Neirotti dom., mart.
11. Sab. *in Albis.* S. Leone Magno I papa dott.

D. 12. *Dom. I in Albis.* S. Giulio I papa.

13. Lun. s. Giustino filosofo e mart.
14. Mart. ss. Tiburzio e Valeriano fr. mm.
15. Merc. ss. Basilissa ed Anastasia mm.
16. Giov. s. Toribio Becuti vesc.
17. Ven. s. Aniceto papa mart.
18. Sab. s. Apollonio mart.

D. 19. *Dom. II dopo Pasqua* S. Leone IX papa.

20. Lun, s. Agnese da Monte Pulciano verg. mart.
21. Mart. s. Anselmo d'Aosta dott. arc.
22. Merc. ss. Sotero e Caio papi mm.
23. Giov. s. Giorgio mart.
24. Ven. s. Fedele da Sigmaringa cappucc. protom della santa Congreg. *De propaganda fide.*
25. Sab. s. Marco Evangelista. *Processione.*

D. 26. *Dom. III. Patrocinio di s. Giuseppe.* ss. Cleto e Marcellino papi mm.

27. Lun. s. Anastasio I papa
28. Mart. s. Vitale.
29. Merc. s. Pietro domenicano.
30. Giov. *Apertura del mese sacro a Maria SS.* S. Caterina da Siena verg. domenic.

Luna piena di Marzo li 1, ore 11, min. 30 sera.
Ultimo quarto li 9, ore 10, min. 30 sera.
Luna nuova di Aprile li 16, ore 2, min. 2 sera.
Primo quarto li 23, ore 0, min. 13 matt.

MAGGIO — Gemini.

Leva il sole a ore 4, m. 39 e tramonta a ore 7, m. 4.

1. Ven. ss. Filippo e Giacomo minore, apostoli.
2. Sab. s. Atanasio patr. di Alessandria.

D. 3 *Dom. IV.* Invenz. del sacro legno della s. Croce.

4. Lun. SS. Sindone, in cui fu involto il Corpo di Gesù quando fu collocato nel sepolcro.
5. Mart. s. Pio V papa
6. Merc. Martirio di s. Giovanni evangelista.
7. Giov. s. Stanislao vesc. mart.
8. Ven. Apparizione di s. Michele Arcangelo.
9. Sab. s. Gregorio Nazianzeno.

D. 10. *Dom. V.* S. Antonino vesc.

11. Lun. *Proc. delle Rog.* S. Alessandro I papa mart.
12. Mart. *Processioni delle Rogaz.* ss. Nereo ed Achilleo fr. e s. Pancrazio mm.
13. Merc. *Process. delle Rogaz.* S. Benedetto papa.
14. † Giov. *Ascensione di N. S. G. C. al Cielo.* S. Pasquale I papa.
15. Ven. s. Isidoro agricoltore.
16. Sab. s. Giovanni Nepomuceno mart.

D. 17. *Dom.* s. Pasquale Baylon min. osserv.

18. Lun. s. Felice da Cantalice, cappucc.
19. Mart. s. Pietro Celestino V papa.
20. Merc. s. Bernardino da Siena, min. osserv.
21. Giov. s. Elena regina.
22. Ven. s. Giulia verg.
23. Sab. s. Vincenzo di Lerino.

D. 24. *Dom. La Pentecoste* e la SS. Vergine col titolo di Ausiliatrice, *Auxilium Christianorum.*

25. Lun. s. Maria Maddalena de' Pazzi, carmelit. e s. Gregorio VII papa.
26. Mart. s. Filippo Neri.
27. Merc. *Tempora dig.* S. Germano vesc. e s. Urbano I papa m.
28. Giov. s. Germano vesc. e s. Urbano I papa m.
29. Ven. *Tempora dig.* S. Teodosia mart. e s. Bonifacio IV papa.
30. Sab. *Tempora dig.* S. Felice I papa mart.

D 31. *Dom. I. SS. Trinità.* S. Petronilla verg.

Luna piena di Aprile li 1, ore 4, min. 10 sera.
Ultimo quarto li 9, ore 7, min. 22 matt.
Luna nuova di Maggio li 15, ore 10, min. 26 sera.
Primo quarto li 23, ore 3, min. 28 matt.
Luna piena li 31, ore 6, min. 56 matt.

GIUGNO — Granchio.

Leva il sole a ore 4, m. 27 e tramonta a ore 7, m. 33.

1. Lun. s. Eleuterio papa.
2. Mart. s. Marcellino prete m. e s. Eugenio I papa.
3. Merc. s. Clotilde regina.
† 4. Giov. *Corpus Domini.* S. Francesco Caracciolo.
5. Ven. s. Bonifacio vesc. mart.
6. Sab. L'insigne miracolo del SS. Sacramento avvenuto in Torino nel 1453.
D. 7. *Dom. II. La V. SS. delle grazie.* S. Norberto arc.
8. Lun. s. Medardo vesc.
9. Mart. ss. Primo e Feliciano fr. mm.
10. Merc. s. Margherita reg.
11. Giov. S. Barnaba apost. mart.
12. Ven. *Il Sacratissimo Cuore di Gesù.* S. Leone III, papa.
13. Sab. s. Antonio da Padova.
D. 14. *Dom. III* S. Basilio Magno dott. vesc.
15. Lun. ss. Vito e Modesto mm.
16. Mart. s Francesco Regis.
17. Merc. b. Paolo Burali arciv.
18. Giov. s. Silverio papa.
19. Ven. s. Giuliana Falconieri ved.
20. Sab. Invenz. della miracolosa immagine della B. Vergine della Consolata in Torino
D. 21. *Dom. IV.* S. Luigi Gonzaga, patrono e modello della gioventù.
22. Lun. s. Paolino vesc.
23. Mart. *Vig. dig. Novena della visitazione di Maria SS.* S. Ediltrude reg.
† 24. Merc. *Natività di s. Giovanni Battista* precursore del Messia.
25. Giov. s. Massimo vesc. di Torino.
26. Ven. ss. Giovanni e Paolo mm.
27. Sab. *Vig. dig.* S. Ladislao re.
D. 28. *Dom. V.* S. Leone II papa.
† 29. Lun. ss. Pietro e Paolo apost. mm.
30. Mart. Commemorazione di s. Paolo.

Ultimo quarto di Maggio li 7, ore 1, min. 28 sera.
Luna nuova di Giugno li 14, ore 7, min. 2 matt.
Primo quarto li 21, ore 8, min. 11 sera.
Luna piena li 29, ore 6, min. 58 sera.

LUGLIO — Leone.

Leva il sole a ore 4, m. 20 e tramonta a ore 7, m. 40.

1. Merc. s. Paolo I papa.
2. Giov. *La visit. di Maria SS. a s. Elisabetta.*
3. Ven. s. Lanfranco arciv. di Cantorberi.
4. Sab. s. Teobaldo calzolaio.
D. 5. *Dom. VI.* S. Zoe mart.
6. Lun. s. Domenica verg. mart.
7. Mart. *Novena della SS. V. del Carmelo.* S. Benedetto XI papa.
8. Merc. s. Elisabetta reg.
9. Giov. s. Simmaco papa.
10. Ven. ss. sette fratelli Giannaro, Filus, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale, figli di s. Felicita mm.
11. Sab. s. Pio I papa.
D. 12. *Dom. VII.* S. Giovanni Gualberto.
13. Lun. s. Anacleto papa mart.
14. Mart. s. Bonaventura card. vesc. dott.
15. Merc. s. Camillo di Lellis.
16. Giov. La solenne commemorazione di M. V. del Carmelo.
17. Ven. *Novena a s. Anna.* S. Alessio e s. Leone IV, papa.
18 Sab. s. Sinforosa e sette suoi figli mm.
D. 19. *Dom. VIII.* S. Vincenzo de' Paoli.
20. Lun. s. Girolamo Emiliani.
21. Mart. s. Prassede verg.
22. Merc. s. Maria Maddalena penit.
23. Giov. s. Apollinare primo vesc. di Ravenna.
24. Ven. s. Cristina verg. mart.
25. Sab. s. Giacomo maggiore apost.
D. 26. *Dom. IX.* S. Anna madre di Maria Vergine.
27. Lun. s. Pantaleone medico.
28. Mart. s. Vittore I papa m. e s. Innocenzo papa.
29. Merc. s. Marta.
30. Giov. s. Felice II papa.
31. Ven. s. Ignazio di Loiola.

Ultimo quarto di Giugno li 6, ore 6 min. 11 sera.
Luna nuova di Luglio li 13, ore 4, min. 38 sera.
Primo quarto li 21, ore 1, min. 41 sera.
Luna piena di Luglio li 29, ore 4, min. 52 matt.

AGOSTO — Vergine.

Leva il sole a ore 4, m. 45 e tramonta a ore 7, m. 15.

1. Sab. s. Pietro in vincoli.
D. 2. *Dom. X.* La Madonna degli Angeli e del Soccorso, e s. Stefano papa mart.
3. Lun. Invenz. del corpo di s. Stefano protomart.
4. Mart. s. Domenico.
5. Merc. La dedicazione della Basilica di M. V. detta della Neve.
6. Giov. *Novena dell'Assunzione di M. V.* La trasfigurazione di G. C. sul monte Taborre.
7. Ven. s. Gaetano.
8. Sab. s. Ciriaco diac. ed altri compagni mart. e s. Sisto II papa mart.
D. 9. *Dom. XI.* S. Alfonso Maria de' Liguori, v. dott.
10. Lun. s. Lorenzo arcidiac. mart.
11. Mart b. Lodovica di Savoia ved.
12. Merc. s. Chiara d'Assisi verg.
13. Giov. s. Ormisda papa.
14. Ven. *Vig.* e *dig.* s. Eusebio prete mart.
† 15. Sab. *Assunzione di M. V. al Cielo.*
D. 16. *Dom. XII.* S. Rocco.
17. Lun. s. Giacinto conf.
18. Mart. s. Gioachino padre di M. SS.
19. Merc. s. Giulio senatore mart.
20. Giov. s. Bernardo ab. di Chiaravalle, dott.
21. Ven. s. Giovanna Francesca di Chantal.
22. Sab. s. Ippolito vesc. mart.
D. 23. *Dom. XIII. Festa del sacratissimo Cuore di Maria.* S. Filippo Benizzi.
24. Lun. s. Bartolomeo apost.
25. Mart. s Luigi IX re.
26. Merc. s. Secondo mart., e s. Zeffirino papa m.
27. Giov. s. Giuseppe Calasanzio.
28. Ven. s. Agostino vesc. e dott.
29. Sab. La decollazione di s. Giovanni Battista.
D. 30. *Dom. XIV. Novena della Natività di Maria SS.* S. Rosa di Lima.
31. Lun. s. Raimondo Nonnato.

Ultimo quarto di Luglio li 4, ore 10, min. 36 sera.
Luna nuova di Agosto li 12, ore 4, m. 9 matt.
Primo quarto li 20, ore 7, min. 3 matt.
Luna piena li 27, ore 1, min. 38 sera.

SETTEMBRE — Libra.

Leva il sole a ore 5, m. 30 e tramonta a ore 6, m. 30.

1. Mart. s Egidio abate.
2. Merc. s. Stefano re.
3. Giov. s. Serapia verg, mart.
4. Ven. b. Caterina da Racconigi, verg.
5. Sab. s. Lorenzo Giustiniani.
D. 6. *Dom. XV.* S. Sergio I papa.
7. Lun. Patrocinio di M. SS.
† 8. Mart. *Natività di Maria SS.*
9. Merc. ss. Gorgonio e Doroteo mm.
10. Giov. s. Nicola da Tolentino.
11. Ven s. Ilario papa.
12. Sab. s Guido chierico.
D. 13. *Dom. XVI. Il SS. Nome di Maria.* S. Amato abate in Francia.
14. Lun. *L'esaltazione della santa Croce.*
15. Mart s. Porfirio mart.
16. Merc. *Tempora.* Ss. Cornelio papa e Cipriano vesc. mm.
17. Giov. Le stimmate di s. Francesco d'Assisi.
18. Ven. *Tempora.* S. Tommaso da Villanova.
19. Sab. *Tempora.* S. Gennaro vesc.
D. 20. *Dom. XVII. Festa della SS. V. Addolorata* e s. Eustachio mart.
21. Lun. s. Matteo apost. ed evang.
22 Mart. Martirio di s. Maurizio.
23. Merc. s. Lino papa
24. Giov. *Festa di Maria SS. della Mercede.*
25. Ven. *Novena della V. SS. del Rosario.* S. Firmino vesc. mart.
26. Sab. s. Eusebio papa mart. e ss. Cipriano e Giustina mart.
D. 27. *Dom XVIII* ss. Cosma e Damiano mm.
28. Lun. s. Venceslao re mart.
29. Mart s Michele Arcang.
30. Merc. s. Girolamo prete e dott.

Ultimo quarto di Agosto li 3, ore 5, min. 4 matt.
Luna nuova di Settembre li 10, ore 6, min. 20 sera.
Primo quarto li 18, ore 11, min. 15 sera.
Luna piena li 25, ore 7, min. 30 sera.

OTTOBRE — Scorpione.

Leva il sole a ore 6, m. 12 e tramonta a ore 6, m. 48.

1. Giov. s. Remigio arciv.
2. Ven. ss. Angeli Custodi.
3. Sab. s. Gerardo di Namur.

D. 4. *Dom. XIX. Festa di M. SS. del Rosario.* S. Francesco d'Assisi.

5. Lun. ss. Placido e comp. mm.
6. Mart. s. Brunone di Colonia abate.
7. Merc. s. Marco Romano papa.
8. Giov. s. Pelagia d'Antiochia penit.
9. Ven. s. Dionigi areopagita vesc.
10. Sab. s. Francesco Borgia.

D. 11. *Dom. XX. Festa della Maternità di Maria SS.* S. Placidia verg.

12. Lun. s. Serafino capp. laico.
13. Mart. s. Edoardo III re.
14. Merc. s. Callisto I papa mart.
15. Giov. s. Teresa
16. Ven. s. Gallo abate.
17. Sab. s. Edvige ved.

D. 18. *Dom. XXI. Festa della Purità di M. SS.* S. Luca Evangelista.

19. Lun. s. Pietro d'Alcantara.
20. Mart. s. Giovanni Canzio.
21. Merc. ss. Orsola e comp. verg. mart.
22. Giov. s. Maria Salome.
23. Ven. *Novena degli Ognissanti.* S. Bonifacio I papa.
24. Sab. s. Raffaele Arcangelo.

D. 25. *Dom. XXII.* ss. Crispino e Crispiniano mm.

26. Lun. s. Evaristo papa mart.
27. Mart. s. Fiorenzo mart.
28. Merc. ss. Simone e Giuda Taddeo apost. fr. mm.
29. Giov. s. Onorato vesc.
30. Ven. s. Saturnino mart.
31. Sab. *Vigilia di tutti i Santi, digiuno.* S. Antonino vesc.

Ultimo quarto di Settembre li 2, ore 1, min. 48 sera.
Luna nuova di Ottobre li 10, ore 11, min. 11 matt.
Primo quarto li 18, ore 1, min. 39 sera.
Luna piena li 25, ore 7, min. 30 matt.

NOVEMBRE — Sagittario.

Leva il sole a ore 7, m. 10 e tramonta a ore 4, m. 50.

D. 1. *Dom. XXIII. Solennità di tutti i Santi.*

2. Lun. La Commemorazione di tutti i fedeli defunti. S. Vittorino vesc. mart.
3. Mart. s. Silvia madre di s. Gregorio Magno.
4. Merc. s. Carlo Borromeo card. arciv.
5. Giov. s. Zaccaria sacerd. e prof.
6. Ven. s. Leonardo d'Orleans.
7. Sab. s. Fiorenzo vesc.

D. 8. *Dom. XXIV. Ded. delle Chiese.* S. Nicolao I papa.

9. Lun. La Dedicazione della Basilica di s. Giovanni in Laterano.
10. Mart. s. Andrea Avellino.
11. Merc. s. Martino vesc.
12. Giov. *Novena della Presentazione di Maria SS.* S. Martino I papa.
13. Ven. s. Stanislao Kostka.
14. Sab. s. Diodato papa.

D. 15. *Dom. XXV.* S. Ponziano papa mart.

16. Lun. s. Edmondo arc.
17. Mart. s. Gregorio Taumaturgo vesc.
18. Merc. Dedic. delle Basiliche dei ss. Pietro e Paolo.
19. Giov. s. Elisabetta ved.
20. Ven. SS. Solutore, Avventore ed Ottavio. mm.
21. Sab. Presentazione di Maria V. al tempio.

D. 22. *Dom. XXVI ed ultima dopo Pentecoste.* S. Cecilia verg. mart.

23. Lun. s. Clemente I papa.
24. Mart. s. Giovanni della Croce.
25. Merc. s. Caterina verg. mart.
26. Giov. s. Pietro patr.
27. Ven. b. Margherita di Savoia.
28. Sab. s. Gelasio I papa.

D. 29. *Dom. I di Avvento. Novena della Concezione Immacolata di M. SS.* S. Gregorio III papa.

30. Lun. s. Andrea apost.

Ultimo quarto di Ottobre li 1, ore 2, min. 9 matt.
Luna nuova di Novembre li 9, ore 5, min. 43 matt.
Primo quarto li 17, ore 2, min. 3 matt.
Luna piena li 23, ore 5, min. 44 sera.
Ultimo quarto li 30, ore 6, min. 39 sera.

DICEMBRE — Capricorno.

Leva il sole a ore 7, m. 33 e tramonta a ore 4, m. 27.

1. Mart. s. Eligio vesc
2. Merc. *dig.* s. Bibiana verg. mart.
3. Giov. s. Francesco Zaverio.
4. Ven. *dig.* s. Barbara verg. mart.
5. Sab. ss. Dalmazzo vesc. e comp. mart.

D. 6. *Dom. II.* S. Nicolao vesc.

7. Lun. s. Ambrogio arciv. di Milano e dott.

† 8. Mart. *Festa dell'Immacolata Concezione di M. SS.*

9. Merc. *Dig.* s. Eutichiano papa.
10. Giov. La prodigiosa traslazione della S. Casa di Maria Vergine in Loreto.
11. Ven. *Dig.* s. Damaso I papa.
12. Sab. s. Valerio abate.

D. 13. *Dom. III.* S. Lucia verg. mart.

14. Lun. s. Melchiade papa.
15. Mart. s. Faustino e comp. mm.
16. Merc. *Tempora. Novena del SS. Natale* S. Eusebio vesc. di Vercelli.
17. Giov. s. Lazzaro vesc.
18. Ven. *Tempora.* Festività di Maria SS.
19. Sab. *Tempora.* S. Cremisio mart.

D. 20. *Dom. IV.* S. Liberato mart.

21. Lun. s. Tommaso apost. mart.
22. Mart. s. Flaviano mart.
23. Merc. *Dig.* s. Vittoria verg. mart.
24. Giov. *Dig.* Vigilia del SS. Natale. S. Tarsilla.

† 25. Ven. *Nascita del N. S. G. C.*

26 Sab. s. Stefano protomart.

D. 27. *Dom.* s. Giovanni apost. ed evang.

28. Lun. ss. Innocenti martiri.
29. Mart. s. Tommaso arciv. mart.
30. Merc. s. Giocondo vesc.
31. Giov. s. Silvestro I papa.

Luna nuova di Dicembre li 8, ore 0, min. 16 sera.
Primo quarto li 16, ore 0, min. 34 sera.
Luna piena li 23, ore 5, min. 6 matt
Ultimo quarto li 30, ore 2, min. 46 sera.

Suor Marta.

Fra tante benemerite suore di carità splende bello il nome di suor Marta. La buona Marta, nata a Thoraise in Francia nel 1758 di famiglia di contadini, era povera di beni di fortuna, ma ricca di amore verso i suoi simili e accesa dalla più viva carità cristiana.

Entrata ancor giovinetta nel monastero della Visitazione, suor Marta fu costretta ad uscire dal chiostro nei tempi della rivoluzione francese, e si ricoverò nella sua povera casa a Besanzone con animo di tutta consacrare la sua vita a beneficare gl'infelici. Essa raccoglieva nel suo modesto tetto i poveri e dividea con essi la tenue entrata di trecento lire a lei assegnata come antica monaca. Ma crescendo il numero dei ricoverati, la donna caritatevole

andava per essi accattando il pane di casa in casa: passava dall'uno ad altro villaggio per visitare e curare gli infermi, ai quali di sua mano somministrava essa stessa le medicine.

Essendosi nel 1805 appiccato l'incendio ad una casa, fu vista suor Marta lanciarsi intrepida in mezzo alle fiamme per salvare una madre e due bambini, cui niuno fra la grande moltitudine accorsa osava venir in soccorso.

Due anni dopo, mentre ella andava raccogliendo erbaggi sulle sponde del patrio fiumicello, vide cader dentro alle acque un fanciullo di nove anni, che già stava per affogare. Quantunque non sapesse nuotare, la coraggiosa donna senza perdere un momento di tempo si lanciò nelle onde e trasse salvo alla riva l'incauto giovinetto.

Negli anni 1813 e 1814 la Francia fu desolata dal flagello delle guerre Napoleoniche. Suor Marta, dopo aver raccolto per tutto biancherie e medicine, ed apprestate filacce, fu vista seguire i soldati nelle mischie, avanzarsi intrepida in mezzo al fulminare delle micidiali artiglierie per raccogliere e medicare i feriti, confortare i moribondi; e ovunque fosse un languente da consolare, essa compariva sempre come angelo tutelare.

Nè faceva distinzione tra vinti e vincitori, tra soldati di una o d'altra nazione; ma soccorreva sì a Francesi ed Italiani, come a Spagnuoli; ad Alemanni, come ad Inglesi o Russi; e tutti levavano a cielo e benedicevano il suo nome. Un giorno che il Duca di Reggio l'ebbe incontrata in mezzo ad un convoglio di soldati feriti, « Io vi conosceva da lungo tempo, le disse: quando i miei soldati sono feriti gridano sempre: Dov'è la nostra suor Marta? » Questa famosa benefattrice dei soldati non voleva alcun compenso per sè; una volta sola ebbe a chiedere una grazia, ed era la vita di un disertore, che stava per essere fucilato, e fu salvo per lei.

I soldati reduci dalle guerre raccontarono per ogni parte le beneficenze di suor Marta, e il suo nome divenne celebre e venerato in ogni angolo d'Europa. Per tanti meriti i Re di Francia e di Prussia, di Austria e di Russia vollero mandarle in dono decorazioni e medaglie che suor Marta ricevette senza inorgoglirsi. Così il nome di un'umile contadinella divenne in tutta Europa più celebre che quello delle più potenti regine.

Negli ultimi anni di sua vita suor Marta non cessò di beneficare il prossimo e nella carestia del 1817 andò in persona a Parigi

a intercedere per i suoi concittadini, finchè giunta all'età di 76 anni morì ai 29 marzo del 1834 tra il compianto universale, e la sua anima volò in Cielo a ricevere il premio di una vita tutta spesa a vantaggio del prossimo.

Centenario di s. Tommaso d'Aquino nel 1874.

Il 7 marzo 1874 cade il VI Centenario della morte di s. Tommaso d'Aquino, nato nel 1226 e morto il 7 marzo 1274.

Sarebbe impossibile delineare in poche pagine le virtù e i pregi di un così gran Santo. Ne basti accennare che, nato di nobilissima famiglia, a 17 anni abbandonò la casa per vestire l'abito di s. Domenico. La madre ed i fratelli misero in opera tutte le arti per ritrarlo dal chiostro: lo fecero arrestare e rinchiudere in un castello; si impiegarono tutte le lusinghe, le minacce, i cattivi trattamenti; si ricorse perfino al turpe mezzo di cercar di corromperlo colle arti di una cortigiana; ma Tommaso coll'aiuto di Dio riuscì vittorioso da tutte coteste prove. Fuggito finalmente di prigione calandosi dalle finestre col soccorso di due

sorelle da lui convertite, si recò a Roma, e protetto dal Papa, potè fare i suoi voti e continuare i suoi studi. Straordinaria fu la sua memoria, come vedremo a pagina 51, straordinaria la sua scienza. Spaventa l'imaginazione il numero dei trattati che egli dettò su ogni genere di scienza, ma particolarmente sulla teologia. Per l'acutezza del suo ingegno e la sodezza della sua dottrina fu chiamato l'*Angelo delle scuole* od *il Dottore angelico*. Quattordici Papi hanno approvato i suoi scritti, e il Concilio di Trento nelle memorande sue discussioni non teneva aperti altri libri per consultarsi, che la sacra Scrittura e la così detta *Somma* teologica di s. Tommaso. Un giorno ch'egli stava meditando davanti a un crocifisso, sentì dirsi dal Divin Redentore queste parole: *Bene scripsisti de me, Thoma;* bene scrivesti di me, o Tommaso. Qual miglior giudizio potrebbero avere le sue opere?

A 22 anni già insegnava filosofia a Colonia; a 25 anni succedette ad Alberto Magno, suo maestro, nella cattedra di teologia di Parigi, che era la prima cattedra del mondo.

Non ostante ch'ei fosse di tanta scienza e fama, egli era della massima umiltà. Sin da fanciullo nelle scuole ascoltava sempre

e imparava in silenzio, sì che i suoi compagni lo chiamavano per ironia il *bue muto;* ma un giorno avendolo il suo maestro interrogato, restò così sorpreso della giustezza e profondità delle sue risposte, che voltosi ai discepoli, disse loro: — Voi dite che Tommaso è un *bue muto*, ma io vi so dire che questo bue riempirà un giorno tutto il mondo de' suoi muggiti. —

Vari anni dopo, quando già il suo nome era celebre per tutto il mondo, passeggiando egli nel suo convento in Bologna, un frate forestiero, che non lo conosceva di veduta, se lo fece venire insieme per la città per alcune commissioni. E siccome egli affrettava molto il passo e il povero Tommaso, per un malore che aveva alle gambe, non poteva seguirlo che a stento, vi fu taluno che rimproverò quel frate, perchè così strapazzasse un uomo di quel merito, facendogli osservare che quegli era s. Tommaso. Di subito quel frate, divenuto rosso come bragia per la vergogna, volle gittarsi ai piedi di s. Tommaso, scusandosi di non averlo riconosciuto. Ma egli nol permise, che anzi abbracciandolo caramente con dolce sorriso gli disse: « Voi non avete nissuna colpa, la colpa è piuttosto di me, o almeno della mia gamba. »

Centenario di s. Bonaventura nel 1874.

D'un altro Santo cade il Centenario pure nel 1874: vogliam dire di s. Bonaventura, nato in Bagnorea nel 1221 e morto il 14 luglio 1274. S. Francesco d'Assisi lo aveva in conto di suo figliuol prediletto. Egli lo aveva guarito da una mortale infermità, quand'era ancora bambino, dicendo alla madre ch'ei sarebbe stato una *buona ventura*, donde il nome venutogli di Bonaventura, mentre prima si chiamava Giovanni. Per gratitudine a s. Francesco e ispirato da Dio, vestì l'abito dell'ordine Serafico. Fu intrinseco amico di s. Tommaso d'Aquino; di modo che sembra che la Provvidenza riunendo in un medesimo anno il centenario di questi due Santi, abbia voluto quasi porre il suggello, e rinfrescare di secolo in secolo l'amicizia fra l'ordine Francescano e l'ordine Domenicano, cominciata già fra s. Francesco e s. Domenico e rappresentata di poi dallo stemma tradizionale delle due braccia in croce, che si scorge sopra la porta di tutti i conventi Francescani.

S. Bonaventura fu di una purità e mortificazione straordinarie. Le sue austerità si dimostravano dallo scarno viso, dalla dimessa fronte, dall'umile persona. Col prossimo era di una carità e dolcezza senza pari. Come scrittore le dotte sue opere spirano un profumo di ascetismo che rapisce il cuore; come predicatore cercò di far piangere, più che intimorire; la sua affettuosa parola ammolliva i cuori più duri, mentre la stringente sua dottrina prostrava le menti le più orgogliose. Creato Generale del suo ordine nel 1256, sedò i dissidii tra' suoi frati colla dolcezza, li migliorò colla dottrina e coll'esempio. Creato Cardinale ed Arcivescovo d'Albano, difese trionfalmente la Chiesa e gli Ordini mendicanti. Fu s. Bonaventura che indusse la Chiesa Greca a riconciliarsi colla Latina nel concilio di Lione; che immortalò in Italia il culto di s. Antonio di Padova e di s. Chiara; che introdusse la divozione dell'*Angelus Domini* al tramontar del giorno. Vivo ancora, fu soprannominato il *Dottore serafico e devoto*. Insegnò teologia in Parigi con plauso indescrivibile, e mentre gli altri dottori insinuavano l'amore per la teologia, egli insegnò la teologia dell'amor divino. La sua *Leggenda* di s. Francesco, i suoi versi a Maria, le sue meditazioni

spirano cotanto affetto e tal dottrina, che ben a ragione potè dire il Gersone: « Se mi si domanda quale dei dottori sia il più opportuno all'ammaestramento dei fedeli, io risponderò, senza recare pregiudizio agli altri, *essere s. Bonaventura.* »

Nobile gara fra due Santi.

S. Tommaso d'Aquino dell'Ordine dei Predicatori a 25 anni aveva già fama di essere il più gran filosofo e il più gran teologo del mondo. In guisa che divenuta vacante la cattedra di teologia dell'università della Sorbona in Parigi per la promozione del celebre Alberto Magno a Vescovo di Magonza, s. Bonaventura, a cui toccava in sorte per diritto di anzianità, vi rinunziò alla presenza di tutta la Facoltà, in favore dell'umile fra Tommaso, affermando sul suo onore e coscienza, che non ci aveva che « questo giovine di 25 anni che potesse succedere degnamente ad un Alberto Magno. » Ma qui sorse una nobile gara fra i due Santi. S. Tommaso non voleva a niun conto accettare e s. Bonaventura così gli parlò: « Ascolta, amico mio, all'età tua tu ne sai più di me. Non

è già a me, ma a te che Iddio ha conceduto il privilegio di penetrare con un piede fermo in tutta la profondità della scienza sacra e di esporla in tutto lo splendore della sua verità e bellezza, per la gloria della Religione e il vantaggio della Chiesa. Per ciò è Dio stesso che ti ha scelto per occupare il primo posto; io occuperò il secondo; io sederò dopo te, *et ego ero tibi secundus*, e tutto sarà nell'ordine, tutto sara conforme a' disegni e alla volontà di Dio. »

Ma tutto tornò inutile, e non fu che dopo una celeste visione e il comando in virtù dell'obbedienza fattogli da' suoi superiori che s. Tommaso consentì di vestir le insegne dei dotti, passare pei gradi accademici, che gli furono conferiti *senza esame*, e occupare una cattedra, da cui doveva illuminare tutto il mondo colla sua sapienza.

Le Tigri nell'India.

Le tigri fanno grandi stragi nelle Indie. Da una relazione testè fatta alla Camera dei Lordi a Londra risulta che nell'India inglese, ossia Indostan, periscono annualmente circa 10,000 persone mangiate dalle tigri. Queste penetrano nelle città e

nei villaggi: nel 1869 una tigre fece ben 127 vittime in una via popolata; un'altra tigre nel Haydauka uccise 108 persone, fra cui un' intera famiglia composta del padre, della madre e di tre figliuoli. Immensi sono i danni che ne vengono all'agricoltura e al commercio, perchè gli abitanti spaventati non osano più recarsi nei campi, nè viaggiare. Si parla di 13 villaggi i cui abitanti sono fuggiti, sgombrando un territorio estesissimo, dopo che si accorsero che nei dintorni girava una tigre ferocissima.

Il Governo prende delle misure, ma non bastano. D'altra parte non essendo ancor cattoliche le popolazioni, accadono fatti che tra noi sarebbero impossibili. Ad esempio, fu promesso un premio a chiunque uccide una tigre e tanto è maggiore il premio, quanto furono maggiori le stragi operate dall'animale ucciso. Or bene quei cacciatori per guadagnarsi un premio più grosso, lasciano alla tigre tutto il comodo di acquistarsi la voluta rinomanza, anzi facilitano loro il mezzo di trovarsi delle vittime da divorare, mandandole sotto qualche pretesto là dove essi sanno che si aggira il feroce animale. E, orribile a dirsi! solo quando la tigre ha fatto parlar di sè e ha ucciso tante vitime da promettere un grosso

premio al cacciatore, allora soltanto questi danno loro la caccia e le uccidono! —È sperabile che il governo inglese prenderà ora i mezzi necessari per evitare questa speculazione di carne umana fatta dai cacciatori più feroci delle tigri stesse.

Popolazione di Londra.

Londra, la città più popolata del mondo, conta più di 4 milioni di abitanti, cioè 4,025,659 abitanti, compresi i sobborghi. Il numero delle case è di 528,794; che occupano una superficie totale di 1150 chilometri. A Londra vi sono 1400 *omnibus*, e 8,108 vetture cittadine. Nel 1872 la popolazione di Londra consumò nel vitto 240,000 buoi, 1,525,000 montoni od agnelli; 30,000 vitelli: 85,000 maiali, oltre a tutto il resto.

Farina del diavolo va tutta in crusca.

Il 15 giugno di quest'anno tutti i Generali e Procuratori Generali degli Ordini religiosi esistenti in Roma si presentarono al santo Padre per esprimergli il loro pro-

fondo dolore per la spogliazione e sopressione delle loro corporazioni. Il s. Padre diresse ai medesimi parole di consolazione e di coraggio ed a proposito di quelli che si fanno ricchi alle spalle della Chiesa, raccontò loro il seguente aneddoto:

« Nei tempi andati, quando io dimorava » in casa di poveri artigianelli (nell'Istituto » detto di *Tata Giovanni*), vidi venirmi a- » vanti un uomo di famiglia agiata, il quale » mi domandava un sussidio — E come? » dissi: non appartenete voi a quella fami- » glia così ricca, e che fece parte di quella » grande Società, la quale acquistò molti beni » di Chiesa per milioni e milioni? — Da quel » momento in poi, rispondevami quell'uomo » colle lagrime agli occhi, da quel momento » le nostre ricchezze sparirono come il fumo; » e vi prego di darmi un piccolo sussidio » per tornare al mio paese nativo e fra le » mura domestiche purgare in segreto i » miei peccati.

« Racconto questo caso, non perchè sia » solo, ma perchè è simile a moltissimi altri » passati ed è quasi predizione dei futuri. » E piaccia a Dio che, come è predizione » delle conseguenze dell'usurpazione, sia » anche esempio del pentimento per parte » degli usurpatori. »

Gli effetti della preghiera.

Al tempo della famosa ritirata di Russia, il generale conte Coutard, tanto stimato da Napoleone, era riuscito dopo inaudite prove di valore a far passare le sue truppe per un bosco, proteggendole così dagli assalti dei nemici. Date tutte le disposizioni necessarie per la marcia, egli, stanco come era, gettossi su d'un carro d'artiglieria per prendere un po' di sonno. Il soldato che guidava il carro s'addormentò esso pure, e i cavalli rallentato il passo, presero un sentiero fuori mano. Un' ora dopo il soldato si sveglia e con suo raccapriccio s'accorge di essere isolato dall'esercito; più non ode nissun rumore, un folto strato di neve ha fatto sparire ogni traccia di cammino.

Spaventato risveglia il generale. Questi si slancia dal carro; ascolta, chiama, grida.. ma inutilmente! Un'angoscia mortale s'impadronisce di lui, non tanto per sè, che ha già tante volte affrontato la morte sui campi di battaglia, quanto per la sorte delle truppe, di cui pesa su di esso la responsabilità. In mezzo a tanta angustia un buon pensiero lo ispira. Dio solo può ascoltarlo e salvarlo. Egli si getta in ginocchio e prega. « Non » mai, egli diceva più di quarant' anni dopo,

» tremando ancora di emozione, non mai » preghiera più fervida e appassionata uscì » dalla bocca e dal cuore. » Alzandosi, egli appoggia la mano sulla neve, la mano s'affonda, sente le traccie di una ruota — sbarazza la neve con affannosa fretta — Son proprio le traccie delle ruote ! — ecco i chiodi — ecco i segni dei cassoni dell'esercito: l'esercito passò quivi! — Spazzar la strada per la lunghezza di alcuni piedi, riconoscere la direzione dei cavalli, slanciarsi sulle loro tracce, fu l'affare di un momento. Alcune ore dopo il generale raggiungeva la sua colonna, ed ebbro di gioia raccontava questo, ch'ei chiamava, vero miracolo della Provvidenza.

I profanatori delle feste.

S. Gregorio vescovo di Tours, che viveva nel VI secolo racconta che una domenica avendo un uomo attaccato i suoi buoi all'aratro ed essendosi messo a lavorare, dovette prendere la scure per aggiustare l'aratro. Ma sull'istante le sue dita si ripiegarono e serrarono sì che il manico della scure restò attaccato alla sua mano. Egli portò per due anni questo segno della collera divina. Finalmente spinto dalla violenza

del male andò alla chiesa del celebre martire s. Giuliano di Brioude ad implorare la guarigione, assistè con fede e divozione all'uffizio della notte dal sabato alla domenica, secondo l' uso di quel tempo , e il giorno stesso della domenica, la sua mano s'aperse tutto ad un tratto e lasciò cadere il pezzo di legno che fino allora era rimasto attaccato alla sua mano. Questo miracolo fece grande impressione nel popolo e servì a fargli prendere un grande rispetto pel riposo nei giorni festivi.

Una domenica che Maria Leckzinsha, regina di Francia, si trovava a Fontainebleau, venne a sapere che i muratori di un pubblico edifizio lavoravano, quantunque avessero ricevuta un'espressa proibizione dal Re per mezzo di un gentiluomo di Corte. La regina fece chiamare l'impresario e gli domandò perchè osasse così disubbidire a Dio e al Re. Egli portò per iscusa che dopo la proibizione del Re, i suoi manuali avevano lavorato più secretamente, e che trattandosi d'un lavoro pubblico preso a *còttimo*, s'egli non faceva lavorare anche di festa, non poteva dar l'edifizio compiuto nel tempo stabilito ed egli avrebbe perduta la somma convenuta. « Prendete, gli disse la Regina, ecco la somma; andate a far cessare la gente dal lavoro e guardatevi bene per l'avvenire dal far contratti, che voi non possiate soddisfare senza violare la legge di Dio e gli ordini del Re. »

L'anno 1590 viveva in Inghilterra un uomo pio e semplice chiamato Giorgio. Per molti anni egli rese dei grandi servigi ai cattolici, allora obbligati a nascondersi per evitare la persecuzione; alla fine il suo zelo e la sua attività lo tradirono. Per supplicio lo condannarono a servire in una fucina dove doveva lottar contro la fatica e la fame: benchè spossato egli lavorava continuamente; solo domandava per riposarsi le domeniche e le feste di precetto. E siccome i suoi padroni erano duri e crudeli e senza alcuna idea di religione, così in nissun modo volevano permettergli quel riposo. Ma egli mostrossi sì fermo nella risoluzione presa di non lavorare in quei giorni, che nè per minacce, nè per preghiere, nè per cattivi trattamenti, mai lo si potè indurre a trasgredire il precetto festivo. Dopo molte mi-

nacce e cattivi trattamenti, i padroni ricorsero ad un ultimo mezzo, di non dargli da mangiare. Ma le pie meditazioni e le preghiere assorbivano talmente le facoltà mentali del pio Giorgio, che sentiva appena le torture del corpo . Passò così molte domeniche e feste. Finalmente i suoi persecutori, vinti dalla sua pazienza e costanza , cessarono dal tormentarlo.

Un mugnaio della parocchia di s. Giovanni di Courcone nella Vandea, che era posseduto dal demonio dell'avarizia, lavorava quasi tutte le domeniche e sovente nel tempo della messa parrochiale e dei divini uffizi. Una festa invece di andare alla chiesa, aspettò che vi andassero tutti gli altri, tenendosi nascosto, perchè sapeva di far male. Quando furono tutti passati egli s'appressò al suo molino, per farne girar le ali (era un molino a vento). Mentre guardava le nuvole , d' improvviso si levò il vento,il molino prese a girare e una delle ali investì il mugnaio così violentemente, che lo gittò morente a pochi passi di distanza.

In una parocchia, vicino a Toul in Francia, un carrettiere conduceva nel mattino di un giorno festivo delle pietre destinate alla costruzione di una sala da ballo. Una pia persona lo vede e gli dice: « Non avete paura che Dio vi mandi all'inferno, a lavorare così di festa? » Il miserabile vomitò una spaventevole bestemmia soggiungendo « Bah! l'inferno è già troppo pieno! » Nell'istante medesimo cade morto.... Non erano più di quindici giorni che il curato si lamentava con lui di non vederlo mai in chiesa, ed egli aveva risposto empiamente: « Mi vedrà in chiesa, quando mi vi porteranno. »

(L'observateur du Dimanche).

— L'imperator Costantino, volendo che i romani, che come lui s'erano fatti cristiani, adorassero Dio nel giorno di domenica, compose egli medesimo la preghiera che dovevano dire, radunandosi nella campagna, separati dai pagani.

— Gl'imperatori Teodosio, Valentiniano e Leone fecero divieto di patrocinare e di giudicare in giorno di festa; i trasgressori venivano puniti colla perdita dell' impiego e colla confisca dei beni.

— Nel 595 Childeberto II, re di Francia,

fece un editto, pel quale ogni uomo convinto d'aver lavorato la domenica era condannato ad un'ammenda di 15 soldi, che allora equivalevano ad una somma assai forte.

— Stefano, re d'Ungheria, aveva dato ordine che se qualcheduno trasgrediva il precetto festivo, perdesse i buoi e l'aratro e non gli fossero restituiti se non dopo che li avesse riscattati con elemosine ai poveri.

Cristiani e Turchi in chiesa.

Eugenio Cistenio', che fu ambasciatore di Ferdinando presso Solimano, raccontò che alla tomba di Maometto i Turchi non si permettono nè di parlare nè di sputare, nè di guardare alcuna cosa con curiosità. Quando escono, per non voltar il dorso al loro tempio, camminano a ritroso.

E i cristiani? Essi parlano, girano gli occhi di qua e di là, s'occupano di cattivi pensieri... senza alcun rispetto a Gesù Cristo nell'altare. O Dio! come mai le chiese non crollano! Come mai G. C. non ci abbandona? — Verne racconta che in una chiesa, ove si commettevano delle grandi irriverenze, nel momento che il prete alzava l'ostia, si sentì una voce terribile che disse: « *Popolo io ti abbandono* » Si vide allora l'ostia levarsi in aria, dove la medesima voce ripetè: « *Popolo io ti abbandono* » quando l'ostia arrivò alla volta, si sentì per la terza volta: « *Popolo io ti abbandono* » nell'istesso tempo disparve, e tosto la chiesa crollò su quel popolo infelice.

(S. Alfonso de' Liguori).

La cuffia da notte di s. Luigi.

S. Luigi re di Francia aveva un'unica sorella, la beata Isabella. Fin da fanciulla era dessa una piccola santa e si era consacrata a Dio col voto di verginità. Perciò rifiutò di sposar Corrado, figlio dell'imperatore Federico II. S. Luigi l'aveva fatta sua elemosiniera: essa alimentava una gran quantità di poveri e li serviva colle proprie mani. Il tempo che non impiegava nelle opere di carità, lo dedicava all'orazione. La sua gran ricreazione consisteva nel discorrere con s. Luigi di cose di divozione; ed era bello veder questi due Santi, fratello e sorella, rivaleggiar di zelo per rendersi più gradevoli a Dio e utili al prossimo. Isabella aveva pure un altro genere di ricreazione, ed era di filare la sua conocchia d'avorio in compagnia di altre sante giovani, che s'avea scelte, e di lavorar cuffie od altri oggetti pe' suoi poveri. A-

vendo un giorno finito una bella cuffia, san Luigi le disse: « Sorella, non vorrai tu darla a me per metterla la notte ? — No, rispose Isabella, ho fissato che essa sia di nostro Signore Gesù Cristo, poichè è la prima che ho filato. — In questo caso, ripigliò s. Luigi, non ho nulla a dire; ti pregherò solo di filarne un'altra per me, poichè metto qualche importanza a coprirmi il capo con un lavoro delle tue mani. »

La sera medesima la cuffia era sul capo di una povera malata, cui la buona principessa mandava ogni sera qualche vivanda della sua mensa.

Prodigi di memoria.

— Di Temistocle si racconta che si sovveniva del nome di tutti i cittadini di Atene.

— Cesare dettava ad un tempo a cinque segretari soggetti diversi nel tempo stesso che scriveva i suoi *Commentarii*.

— Seneca era capace di ripetere più di mille nomi dopo averli sentiti a dire, e di recitarli con ordine inverso.

— Mitridate, re del Ponto, parlava ventisei lingue.

— S. Girolamo parlava correntemente il greco; il latino, il caldeo, l'ebraico, e conosceva quasi tutte le lingue d'Oriente.

— S. Antonino, vescovo di Firenze, sapeva a mente tutti i decreti dei Concilii.

— Pico della Mirandola, sentita una poesia, era capace di recitarla al rovescio. A 23 anni sostenne in Roma una disputa *De omni re scibili*, sfidando tutti gli scienziati del mondo.

— Giuseppe Scaligero imparò tutto Omero in ventun giorni.

— Antonio Magliabechi (bibliotecario della Casa de' Medici, vissuto dal 1633 al 1714), di quanto avesse letto una sola volta nulla più gli sfuggiva dalla mente. Oltre il meglio ed il succo delle cose contenute nei libri, spesso ricordava le edizioni diverse, il capitolo, la pagina e non di rado il testo intiero. Studiava e leggeva tutto il giorno e gran parte della notte: anche mangiando leggeva libri e spesso per distrazione vi metteva per segnale dei frammenti di pane e d'altri cibi.

— S. Tommaso d'Aquino a 25 anni sapeva a memoria *tutta* la sacra Scrittura e i suoi più celebri interpreti; *tutti* i Padri della Chiesa greci e latini; *tutti* gli scrittori ecclesiastici che l'avevano preceduto; *tutti* i filosofi pagani e cristiani, e i loro commenti. Egli non scriveva mai, ma dettava nel tempo stesso, sopra soggetti i più svariati, a tre o quattro segretari, che la

sua Comunità gli manteneva, e che lo seguivano dovunque per raccogliere e notare sulla carta tutti i suoi pensieri.

— Il Cardinal Mezzofanti, morto nel 1849, parlava 78 lingue, oltre a una gran quantità di dialetti, e le parlava colla relativa pronunzia in modo, che Russi, Turchi, Arabi, Indiani, ecc., parlando con lui, credevano di parlare con un compatriota. Per questa sua scienza così vasta delle lingue fu chiamato *la Pentecoste vivente*, e dai dotti Tedeschi ebbe il soprannome di *Sprachenbadinger*, ossia *domatore delle lingue*.

Egli non restava mai in ozio; i momenti che non consecrava alla preghiera o alle opere di pietà, tutti li dedicava allo studio. A chi lo richiedeva di consiglio per acquistare buona memoria suggeriva: — di esser sobrio nel vitto e nel sonno — di non lasciarsi turbare il cuore dalle passioni — di porre sommo studio nel serbar la coscienza pacifica e tranquilla, — e soggiunse che nulla allarga di più i confini della memoria, che la coscienza pura, giusta il detto, che principio di ogni sapere è il timor di Dio; *initium sapientiae timor Domini*.

Le Storielle di Taddeo.

Taddeo, se nol sapete, è un giovine di negozio, vispo, svelto, sui vent'anni, con occhi, capelli e baffi neri, di statura piuttosto grande che piccolo, espertissimo, intelligentissimo, esattissimo ne' suoi doveri e, quel che più monta, onesto e buon cattolico. Perciò gli è per lui un martirio, quando per affari di negozio deve trovarsi a contatto di negozianti, commessi, viaggiatori e simili, che se aprono bocca in conversazione, non gli è che per parlare d'oscenità, o di cose contro la religione. Ma Taddeo s'è fatto il suo piano, e se cotesti sparlatori son gente, su cui può avere qualche influenza, dà loro sulla voce e senza temere dei loro sarcasmi li svergogna e li confonde: diversamente cerca, come suol dirsi, di *voltar la frittata*, e con bel garbo salta fuori con motti e storielle, che fanno prendere altra piega alla conversazione e impediscono l'offesa di Dio. Così un giorno che in un crocchio si sparlava del Papa, Taddeo interruppe dicendo: — Oh! avete letto il curioso fatto che è arrivato a lord Bridgeton? — No, risposero tutti. — Ebbene, sentite:

Questo lord, che è ricco a milioni, nel settembre del 1872 doveva dall'Inghilterra portarsi a passar qualche tempo in Irlanda. Già aveva mandato le sue valigie a bordo del vapore, che parte da Liverpool per l'Irlanda, quando per accertarsi del giorno e dell'ora precisa, in cui salpava il vapore, pensò bene di prendere una vettura cittadina e di recarsi al porto a procurarsi le necessarie informazioni. Arrivato al porto, discende dalla vettura e dice al vetturino di attenderlo, ch'egli sarebbe tornato. Ma che? il battello partiva proprio in quel momento; lord Bridgeton ebbe appena il tempo di salire a bordo, che si suonò il campanello, l'àncora fu levata, e il battello mosse verso l'Irlanda, senza che in quel trambusto più pensasse alla vettura che aveva lasciato sulla spiaggia.

Che cosa pensate abbia fatto il cocchiere? Siccome il lord gli aveva detto di aspettarlo, affittò un piccolo spazio di terreno sulla spiaggia; vi costrusse una piccola capanna per sè, la vettura ed il cavallo, e aspettò che lord Bridgeton tornasse in Inghilterra. Passa un mese, ne passa un altro, passa un anno intiero e finalmente ecco che lord Bridgelon sbarca a Liverpool, di ritorno dall'Irlanda. Egli non pensava più che tanto al nostro vetturino, quando

ricevette da costui una parcella giudiziaria di pagare 700 sterline (17,500 fr.) per aver tenuta impegnata per un anno la vettura.

Il lord inarcò le ciglia, protestò, s'andò per tribunali; ma tutto fu inutile e gli toccò bravamente di pagare tutta intiera la somma richiesta dal vetturino.

— È impossibile, interruppe uno dei compagni di Taddeo; pensate se un cocchiere si avventura così a restar per un anno ad aspettare! — D'altronde, osservava un altro, qui c'era la buona fede da parte del lord. — Che buona fede? esclama un terzo, la legge inglese marcia con piede di piombo, ecc. ecc.

E così ciascuno diceva la sua. E Taddeo? Taddeo si fregava le mani al veder cessati i cattivi discorsi e impegnata la discussione su di un argomento faceto e onesto.

Ei s'era fatto un repertorio di simili storielle, ed era grazioso il modo, con cui sapeva valersene pei suoi buoni fini. Ne citiamo ancora alcune.

Al tempo delle guerre di Napoleone, un distaccamento militare fu mandato ad occupare una piccola isola nel mar delle Antille. Dopo qualche tempo giunge al Comandante l' ordine di lasciar tosto l' isola. Tutti i soldati s'imbarcano e partono. Uno solo, che era di sentinella, vien dimenticato. Questo povero soldato, ristucco di non vedersi più venir rimpiazzato, si decise finalmente di recarsi alla caserma. Qual fu la sua meraviglia, quando si accorse che tutti erano partiti! Disperato, grida: « Oh povero me! ecco che io passerò per un disertore, son perduto, sono disonorato! » Le sue grida muovono a compassione uno degli abitanti dell'isola, che si fa premura di consolarlo, di condurlo in casa sua. Breve, egli finì per rassegnarsi, si mise a lavorare, si ammogliò, ebbe figli; quand'ecco cinque anni dopo, mentre se ne stava tranquillo in riva al mare contemplando un vascello che s'avvicinava, s'accorge che era un vascello di guerra, quello stesso che lo aveva portato nell'isola. — « Son bello e fritto! » sclamò. D'un tratto un'idea luminosa gli passa in mente. Corre a casa, indossa l'uniforme, prende il fucile che da cinque anni conservava gelosamente, e portandosi sulla riva, grida forte verso il vascello che era

già a riva: *Chi va là?* — Stupefatto il Comandante di trovar una sentinella in quell'isola, dove sapeva non trovarsi guarnigione, grida a sua volta: Rispondete piuttosto: chi siete voi? — Sentinella! — Da quanto tempo siete qui? — Da cinque anni.

Il Comandante restò dapprima stupefatto, poi quando capì lo stratagemma usato dal buon uomo per non passar come disertore, sebben non ne avesse nissuna colpa, rise con tutto l'equipaggio dell'avventura, e rilasciò un congedo assoluto in buona e debita forma a quella sentinella così zelante e costante.

Una cinquantina di soldati, sotto la condotta di un uffiziale dovevano fare una tappa di 20 miglia. A metà strada que' soldati, stanchi e trafelati pel gran sole che li dardeggiava, cominciarono a mormorare. — « Oh! massa di femminucce! gridò loro l'uffiziale, voi avete il coraggio di lamentarvi per 10 miglia che avete fatto fra cinquanta, e io che le ho fatte da me solo, che dovrei dunque dire? »

Alla fine poi del viaggio, vedendo che si erano un po' sbandati, si voltò verso

di essi e con un'aria di sussiego, additando loro la città, dove stavano per entrare, disse loro: « Il primo, che arriverà l'ultimo, fossero anche dieci, li manderò difilato al *crottone*. »

Uno studente, che per vari anni aveva scaldato inutilmente i banchi della scuola, fu finalmente mandato da' suoi genitori in una città vicina ad apprendere il mestiere di macellaio. Dopo alcune settimane il padre riceve dal figlio una lettera così concepita: « Caro Padre. Con le lacrime a » gli ochi vengho con questta mia ha far- » vi sapere che il mio padrone mi a gia » fato sagnare varie volte, e mi a deto » che a Pascua mi farebe scuartare e scor- » ticare. Cio per vostra norma. Adio. Vo- » stro filo — Pascual Taberna. » — il padre parte immantinente per togliere il figlio dalle mani di un padrone così crudele; ma giunto sul luogo, viene a capire che con quella lettera il figlio intendeva di annunziargli semplicemente il profitto che andava facendo nella sua arte, che cioè già aveva imparato ad ammazzare le bestie da macello e che a Pasqua, se continuava a regolarsi bene, il padrone lo avrebbe messo a tagliarle a quarti e a levar loro la pelle.

Il Signor T. aveva un servo per nome Giacomo, che, per babbuaggine, valeva un Perù. Un giorno gli diede a portare una lettera alla posta. Via il servo, si ricorda che non vi aveva messo l'indirizzo. Appena ritorna — e la mia lettera? gli grida. — Portata, risponde Giacomo. — Ma vi mancava l'indirizzo. — Ben me ne accorsi. — E allora perchè non me l'hai riportata? — Diamine! ho pensato ch'Ella non volesse ch'io sapessi a chi scriveva.

Un Signore, che aveva una gravità e flemma straordinaria, fu un giorno pregato tanto da persone di sua conoscenza, che si determinò di andar con esse alla caccia. Prese però seco un servo per farsi portare il fucile, e arrivato sul posto, diè di piglio a un libro e disse al servo: — Tu sta attento, e quando vedrai qualche animale mi avvertirai. — E così fece il servo; ogni volta che vedeva un uccello fermo sugli alberi vicini, « Padrone, gli gridava sotto voce, eccone là uno. » Ma prima che il padrone avesse chiuso il libro, posato gli occhiali, preso il fucile, cose tutte che faceva colla massima flem-

ma, l'uccello sen volava via e il servo diceva: « Eh! Signore, il merlo se ne è andato. » « Amico mio, rispondevagli con gravità il padrone, avrei anch'io fatto lo stesso al suo posto. »

Le distrazioni degli uomini grandi.

Celebre è l'estasi che s. Tommaso ebbe un dì trovandosi col suo Superiore e con s. Bonaventura alla tavola di s. Luigi, Re di Francia. Era rimasto per qualche tempo col gomito sulla tavola, il fronte appoggiato sulla sua man sinistra, pensoso, assorto fuori di sè, quando fu veduto all'improvviso levarsi in piedi, dare un gran pugno sulla tavola, esclamando in aria di soddisfazione: *Conclusum est contra Manichaeos!* è trovato l'argomento perentorio contro i manichei. Il Superiore volle riprenderlo di commettere tali stranezze alla tavola ed alla presenza del Re. Ma il santo Re, felice per contrario che il santo Dottore avesse trovato alla sua tavola e alla sua presenza l'argomento perentorio contro quelli abbominevoli settari, mandò per un segretario e volle che s. Tommaso gli dettasse incontanente quell'argomento di cui conservò lo scritto come una reliquia.

S. Bernardino a Gattinara.

S. Bernardino da Siena, minore osservante, dovette un giorno fermarsi a Gattinara, borgo rinomatissimo del Vercellese. Non avendo trovato caritatevole ospitalità nella sua qualità di frate mendicante andò all'albergo. Quando si trattò di partire, l'oste gli presentò il conto. — Amico mio, gli disse s. Bernardino, io sono un povero frate e non ho denari per pagarvi; ma facciamo così; mettiamo su di una bilancia, voi il vostro conto e io un piccolo foglio dove scriverò la vostra ricompensa, e voi vi capaciterete che v'avrò pagato ad usura. —

L'oste portò il proprio conto su d'una bilancia e il Santo, preso un pezzetto di carta vi scrisse sopra: *Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam aeternam. Amen. Degnati, o Signore, di retribuire colla vita eterna quelli che ci fanno del bene in nome tuo.* Messa la cartolina sul piattello vuoto, essa, quasi fosse piombo, diè incontanente il tracollo alla bilancia. Meravigliato l'oste, lasciò andare il Santo in pace; che più prese tale amore ai frati mendicanti che di poi nessuno di questi

passava per Gattianara senza che ricevesse da lui vitto ed alloggio *gratis* ed ancora oggidì tale usanza tradizionale praticasi da' suoi discendenti verso i frati mendicanti che sono colà di passaggio.

La tassa dei poveri in Inghilterra.

In Inghilterra dove non si vogliono veder poveri per le strade, e dove non esistono istituti di carità come tra noi, è il Governo che si prende la cura dei poveri. E sapete come vi provvede? Mediante un'imposta generale, che si chiama la *tassa dei poveri*. Questa imposta per l'anno 1872 fu di 200 milioni (8,007,403) lire sterline.

In Italia finchè c'erano monache e frati, conventi ed istituti religiosi, i poveri erano soccorsi da essi. Ma ora che c'incamminiamo sul sistema *inglese*, di non voler più poveri che accattino per le strade, nè conventi e frati che facciano limosina, dovremo ben presto assoggettarci anche noi a una simile imposta. E almeno bastasse questa per fare scomparire la così detta piaga del *pauperismo*! Ma l'Inghilterra ne fa essa la triste esperienza, chè più si va avanti e più i poveri aumentano e più si deve crescere l'imposta. Inoltre siccome la carità

che fa il governo non è vera carità di Vangelo, cioè dolce, affabile, cordiale, ma una carità arida, compassata e per giunta è insufficente ai bisogni e spesso mal distribuita, così molti per non umiliarsi o per non morire di fame si danno al mestiere di ladro e tanto è il numero de' ladri nella sola Londra che basterebbero a popolare tutta Roma o Milano.

La Confessione presso i Protestanti.

Mentre i cattivi cattolici sparlano della confessione e la screditano come un'invenzione dei preti, un'ipocrisia, una pratica da femminelle, in Inghilterra nel luglio di quest'anno 460 pastori anglicani hanno diretto ai loro Vescovi una petizione onde s'introduca nelle chiese protestanti anglicane la confessione auricolare. Di lì si vede chiaro che sebbene essi si trovino nell'errore, tuttavia il buon senso e la voce del cuore fanno lor vedere che solo la confessione può essere rimedio alle anime erranti e consolazione a quelli che di cuore vogliono tornare a Dio ed essere assicurati del suo perdono.

Ma checchè facciano i protestanti, non potrà mai fra di essi fiorire la pratica della

confessione, giacchè solo nella Chiesa Cattolica questo sacramento si amministra a dovere nel modo e col fine per cui fu istituito da Gesù Cristo.

La Regina del Wallis.

Il Nostro Santo Padre ha fatto scrivere testè alla Regina del Wallis, isola dell'Oceania, mandando la preziosa sua benedizione a lei ed a tutti i suoi sudditi cattolici. La lettera del sommo Pontefice risponde ad un'altra direttagli dalla Regina stessa e fattagli pervenire per mezzo del Rev.do P. Vitte, assistente generale dei RR. PP. Maristi, allo zelo de' quali l'isola deve la sua conversione al cattolicismo.

In questa lettera la Regina del Wallis esprimeva a S. S. il suo dolore nel vedere l'indegno trattamento inflittogli da' suoi proprii figli, i cattolici d'Europa, e dichiarava la sua devozione senza limiti, come pure quella de' suoi isolani, per l'augusta persona del Vicario di Gesù Cristo.

Il Rev. P. Vitte ha fatto conoscere alcuni particolari su quella principessa dell'Oceania, che sono una prova de' suoi principi eminentemente cattolici, e della nobiltà e fermezza del suo carattere.

Un giorno essa manifestava il desiderio di offrire al s. Padre l' ospitalità del suo piccolo regno nel caso che la malvagità de' suoi nemici lo mettessero nella necessità di allontanarsi da Roma. Queste disposizioni di una Regina di un'isola dell'Oceania, e quelle del Presidente della Repubblica dell'Equatore, di cui tutti ricordano la nobile protesta contro l'attentato di cui fu vittima la santa Sede, provano che vi è più fede, più forza di carattere nei principi cristiani del nuovo Mondo che non nei governi sedicenti cattolici d'Europa.

Il protestantesimo ha pur esso tentato d'introdursi nell'isola del Wallis; uno dei capi dell'isola si lasciò anzi sedurre e trasse seco nell'errore un certo numero de' suoi subalterni. La regina misurò di un colpo d'occhio i pericoli cui le nuove dottrine stavano per esporre i suoi sudditi e risolvette di arrestare, con un atto di rigore, il male prima che avesse tempo di porre radici. Spiccò pertanto un decreto di esiglio contro il protestante ed i suoi aderenti. Esso tentò a più riprese di rientrare nell'isola; ma la Regina vi si oppose costantemente. Un Commodoro (1) inglese volle intervenire in suo favore e fe' pre-

(1) Titolo equivalente a quello di Governatore.

sente a Sua Maestà, ch'ella non avrebbe avuto che a rallegrarsi della introduzione del protestantesimo nel suo Regno, « Io so a che attenermi a questo riguardo, rispose essa. Le dottrine protestanti seminerebbero la divisione nel mio popolo, ed i vostri ministri insegnerebbero a' miei sudditi la ribellione all'autorità. La religione cattolica invece insegna la sommissione all'autorità, e dopo la conversione del mio popolo, io non ebbi mai che a lodarmi della sua docilità. »

E siccome l'ufficiale inglese insisteva, portandole l'esempio della Regina d'Inghilterra che tollerava nel suo regno tutte le religioni, la Regina del Wallis rispose con fermezza : « La tua sovrana è libera di fare in casa sua ciò che meglio le pare. Io pure ci tengo ad esser la padrona nel mio regno. »

Il Commodoro pensò che avrebbe riuscito meglio usando le minaccie, e parlò de' suoi cannoni che avrebbero finito per far cessare una tal resistenza.

La regina fece allora questa nobile risposta : « Io temo i cannoni, perchè essi possono precipitarmi dal mio trono, ma temo ancor maggiormente i protestanti, i quali insegnerebbero la rivolta a' miei sudditi. Ed io amo meglio morire per mano di un nemico, che in seguito alla ribellione del mio popolo. »

Questo zelo religioso ha prodotto i migliori frutti. Mentre le isole ove regna il protestantesimo vanno spopolandosi a vista d'occhio e sono dilaniate da continue rivolte, l'isola del Wallis vede crescere ogni giorno più il numero de' suoi abitanti, e vive in uno stato di pace e di prosperità da far invidia alle più grandi nazioni d'Europa.

Botta e risposta.

Un prete trovavasi a pranzo in un albergo, quando giunsero altri forestieri che cominciarono a lanciargli frizzi e sconce parole. Egli imperturbabile continuava a mangiare colla massima tranquillità. Al fine un della comitiva gli si accostò dicendo: « Signor Prete, ammiro veramente il suo sangue freddo » « Che dice mai? rispose il prete, ben altro mi avviene di sentire tutti i giorni; pensi! da quindici anni io sono capellano di uno spedale di pazzi! »

Proverbi.

Leccato il piatto, inutil badare al gatto.
Il diavolo è sottile, ma fa grosse le file.
Chi ben principia, è a metà dell'opera.
Preso il partito, cessato l'affanno.
Chi piacer fa, piacer riceve.

Presto e bene raro avviene.
Non metter bocca dove non ti tocca.
Dal detto al fatto v'è un gran tratto.
Diligenza passa scienza.
Nessun bene senza pene.
A confessore, medico, avvocato, non tenere il ver celato.
Oro, vino, amico, servitore, il più vecchio è il migliore.
È meglio quel che Dio manda, che quel che l'uom domanda.

Il canto dei fanciulli.

Tutti fede e viva speme,
Le man giunte e mite il cor;
O fratelli, uniamoci insieme,
Nelle lodi del Signor.
Gloria a Lui, che sole e stelle
Di splendore in ciel vesti,
E di tante cose belle
Questa terra ricoprì.
Egli il Santo, il Trino ed Uno
L'increato Creator,
Ei soccorre all'uom digiuno,
A chi geme nel dolor.
Dietro l'orma del suo piede,
Il piè nostro errar non può;
Egli il nuoto al pesce diede,
All'augello il vol donò.

Ei sul mar, sul vento impera.
Ei nutrica, e piante, e fior;
Benedetto chi non spera
Che nel fonte dell'amor.
Egli mai non ci abbandona,
E ne guarda di lassù,
Dove stabile corona
Ei prepara alla virtù.
Gloria a Lui, cantiam fratelli,
Ma sia puro, e mite il cor,
Ogni dì si rinnovelli
Nelle lodi del Signor.

(Dal *Lamartine*).

Vantaggi delle Letture Cattoliche.

Fra le tante lettere che riceviamo d'incoraggiamento a continuare la pubblicazione delle *Letture Cattoliche*, ne piace riprodurre la seguente, nella speranza che essa serva ad accendere di zelo qualche pia persona a promuovere la diffusione di tali *Letture*, intorno alle quali il sommo Pontefice Pio IX ebbe a dire « niente di più utile, niente di più eccellente che la diffusione delle *Letture Cattoliche* per accrescere e fomentare la pietà nel popolo » (1).

(1) Il tenuissimo prezzo d'abbonamento è indicato a pag. 77 del presente almanacco.

A..... 23 aprile 1873.

Molto Rev.do Signore,

Per darle un segno di riconoscenza pel gran bene che le *Letture Cattoliche* fecero e continuano a fare in questa mia Parrocchia, non posso trattenermi dal citarle alcune prove, di cui sono testimonio.

Dopo avere inutilmente tentato altri mezzi per impedire le veglie notturne dei giovani, massime nelle borgate campestri, ricorsi alla diffusione delle *Letture Cattoliche*, specialmente delle vite e dei racconti. Una buona persona radunava nella sua stalla ogni sera alcuni di questi girovaghi, leggendole e spiegandole; ed in breve tanto fu il numero degli accorrenti, che le veglie restarono in gran parte deserte.

Sparsasi la voce, da un vicino paese varie persone me ne richiesero, ed ivi pure produssero consolanti risultati. Damigelle di civil condizione lasciarono la lettura di quei luridi romanzi, su cui prima passavano le notti; ed anche impiegati civili, non contenti d'aver letti quei fascicoli, che trattano specialmente degli errori moderni, dell'inquisizione, e simili, mi pregarono di loro donarli per farli leggere ai loro amici.

Cinque anni sono il maestro di questo Comune, abusando della sua influenza allontanò tutti i giovani dal servizio della santa Messa e delle sacre funzioni. Non istimando cosa prudente contrastargli di fronte a cagione della sua qualità, donai a quelli che erano stati più assidui una copia della vita del giovane Besucco Francesco, siccome di tale, la cui condizione più s'assomigliava alla loro. In meno di un mese tutti ripigliarono l'interrotto servizio, e lo proseguono tuttora, insegnano il catechismo nelle feste e nella quaresima, visitano il ss. Sacramento, frequentano la Confessione, ed animano gli altri alla pietà. Talvolta, ringraziandoli del loro servizio, mi rispondono: « Oh!, Besucco nella tal circostanza fece pur così, o più ancora. » E tre di questi, i più zelanti, sono ventenni. Uno di essi va raccogliendo con bei modi, e portandomi, i libri proibiti; e fin dal primo leggere la vita di Besucco mi disse: « Mi faccia la carità di farmi ritirare nella casa in cui era Besucco! .....

Di V. S. M. R.

Dev.mo obb.mo servo
D. G. Priore.

Giudizio di Pio IX sui Piemontesi.

Il 19 Giugno 1871, 400 rappresentanti delle più cospicue città d'Italia, presentarono al santo Padre un indirizzo di 750,000 firme con un'offerta di L. 340,000 che il Papa non tardò a distribuire secondo i bisogni, così grandi in questi tempi, della Cristianità.

Il santo Padre si trattenne a lungo con quei rappresentanti, poi nell'atto di benedirli, pronunziò queste parole così preziose per Torino e i Piemontesi:

« .... Ogni parte d'Italia, egli disse, mi » diede testimonianze preziose di attacca- » mento, ma non vi rincresca che in que- » sta circostanza collochi prima di tutto » Torino. Di là procedettero le prime of- » fese, e quei mali che poi si diffusero » per tutta la penisola. Ma donde venne » il male, venne anche bene, e vive fu- » rono le prove di pietà e d'affezione che » di là mi giunsero. Ivi i buoni che fe- » steggiarono quest'anniversario, ebbero » l'onore di vedere rotti coi sassi i loro » vetri. Parlano alcuni ottimi di pentì- » mento! Ma pentirsi di che? È forse » tutto un popolo responsabile della em-

» pietà.... della finzione.... della debolezza » e perfidia d'altri?

« E con Torino benedico Firenze, Vene- » zia, Genova, Bologna, Napoli, ecc. ecc. »

Nuova legge sulle Poste dal 1° gennaio 1874.

Dal 1° gennaio 1874 saranno introdotte nel servizio delle poste le seguenti importanti innovazioni:

1° Pagando 10 cent. si potranno avere dagli uffizi di posta delle *cartoline postali* sulle quali si potranno fare comunicazioni scritte da un luogo all'altro del Regno. Pagando 15 cent. si avranno altre cartoline che portano anche la risposta pagata.

2° Per francare le lettere da un luogo all'altro del Regno si pagheranno cent. 20 *ogni* 15 *grammi*, non più ogni 10 grammi.

3° Per i giornali e le opere periodiche si pagheranno 2 cent. invece d'1 solo centesimo, ogni 40 grammi. Però gli editori de' giornali e delle opere periodiche potranno abbuonarsi alla posta o continuare a pagare 1 cent. per esemplare e per ogni 40 grammi, purchè presentino detti stampati divisi nel modo stabilito dall'Amministrazione.

4° Per i campioni di merci si pagherà sol più la tassa stabilita per le opere non periodiche, cioè cent. 2 ogni 40 grammi.

5° Il peso d'ogni pacco di stampe non periodiche non deve eccedere 5 chilog. e il peso di ogni pacco di campioni non potrà superare i 300 grammi,

6° Mediante L. 1 si potranno acquistare dagli uffizi di posta dei libretti contenenti dieci biglietti di ricognizione personale. Contro esibizione di questi biglietti si pagheranno da qualunque uffizio postale i *vaglia* diretti ad essi esibitori e si consegneranno pur loro, senz'altra formalità, gli oggetti raccomandati od assicurati al loro indirizzo.

7° Si potranno spedire somme assicurate per posta pagando cent. 20 per ogni cento lire o frazione di cento lire oltre al diritto di francatura (cent. 20) e di raccomandazione (cent. 30).

8° Si potranno depositar delle somme presso gli uffizi di posta contro rilascio di titoli di credito postali, valevoli per riscuotere spezzatamente tali somme presso qualunque uffizio di posta.

Nulla è cambiato circa il servizio dei *Vaglia postali*.

Con permissione dell' Autorità ecclesiastica.

INDICE

Dialogo fra il Galantuomo e un suo abbonato . . . . . *pag.* 3
Calendario per l'anno 1874 . . . . . » 15
Le quattro stagioni . . . . . » ivi
Ecclissi . . . . . » ivi
I quattro tempi . . . . . » 16
Epoche diverse . . . . . » ivi
Computi ecclesiastici . . . . . » ivi
Feste mobili . . . . . » ivi
Suor Marta . . . . . » 29
Centenario di s. Tommaso d'Aquino nel 1874 » 32
Centenario di s. Bonaventura nel 1874 » 35
Nobile gara tra due santi . . . . . » 37
Le tigri nell'India . . . . . » 38
Popolazione di Londra . . . . . » 40
Farina del diavolo va tutta in crusca . » ivi
Gli effetti della preghiera . . . . . » 42
I profanatori delle feste . . . . . » 43

Cristiani e Turchi in chiesa . . . *pag.* 48
La Cuffia da notte di s. Luigi . . . . » 49
Prodigi di memoria . . . . . » 50
Le storielle di Taddeo . . . . . » 53
Le distrazioni degli uomini grandi . . » 60
S. Bernardino a Gattinara . . . . . » 61
La tassa dei poveri in Inghilterra . . » 62
La confessione presso i Protestanti . . » 63
La Regina del Wallis . . . . . » 64
Botta e risposta . . . . . » 67
Proverbi . . . . . » ivi
Il canto dei fanciulli . . . . . » 68
Vantaggi delle *Letture Cattoliche* . . » 69
Giudizio di Pio IX sui Piemontesi . . » 72
Nuova legge sulle poste dal 1° gennaio 1874 » 73

UNIVERSITA' PONTIFICIA
CENTRO STUDI DON BOSCO
SALESIANA

E' riaperta l'associazione pel 1874

ALLE LETTURE CATTOLICHE

PUBBLICAZIONE PERIODICO-MENSILE

Anno XXII.

PIANO D'ASSOCIAZIONE.

1. Lo scopo di questa associazione si è di diffondere libri di stile semplice, dicitura popolare. La materia sarà istruzioni morali, ameni racconti, storie edificanti, ma che riguardano esclusivamente la cattolica religione.
2. In ciascun mese uscirà un fascicolo di circa 108 pagine.
3. Il prezzo d'associazione è di L. 1, 25 ogni semestre, e L. 2, 25 all'anno per chi vuole i fascicoli franchi di posta. All'ufficio in Torino L. 0, 90 ogni semestre, e L. 1, 80 all'anno.
4. Per fare tutte le agevolezze possibili a tutte le benemerite persone ecclesiastiche e secolari, che vorranno dar mano a questa opera di carità, saranno loro spediti i fascicoli franchi di porto per tutti i Regii Stati dove sono attivate le ferrovie, e per l'estero sino ai confini, allo stesso prezzo di L. 0, 90 per semestre, o L. 1, 80 all'anno, purchè gli associati facciano un centro ove si possano indirizzare non meno di 50 fascicoli.
5. Ove si possono spedire insieme per la posta 25 fascicoli, il prezzo di associazione sarà ridotto a lire 2.

6. L'associato s'intende obbligato per sei mesi, e, qualora non intenda continuare, è pregato di darne avviso un mese prima.
7. Nelle città e nei luoghi di provincia le associazioni si ricevono da persone designate dai rispettivi Ordinarii diocesani, a cui l'opera è in particolar modo raccomandata.
8. In Torino si ricevono nell'ufficio delle medesime Letture che trovasi nell' Oratorio di s. Francesco di Sales, via Cottolengo, N. 32.
9. Atteso la modicità del prezzo d'associazione, si prega di spedire i pieghi e le lettere franche di posta.

Tra gli altri raccomandò queste Letture *l' Eminentissimo Cardinale Vicario di Roma in apposita circolare colle seguenti parole:*

« La Santita' di N. S., sempre intenta al vero » bene di tutti, ed informata appieno del vantaggio » riportato da queste Letture Cattoliche nei luoghi ove sono state attivate, ha approvato e lodato » il pio divisamento d'introdurle anche nello Stato » Pontificio, ed a tal fine mi ha autorizzato ad invitare gli Arcivescovi e Vescovi dello stato medesimo per l'aiuto e sostenimento di sì bella impresa, » diffondendola il più possibile per tutte le città e » castella soggetti alla spirituale loro giurisdizione.»

Lo stesso Sommo Pontefice in una lettera indirizzata al Direttore delle Letture Cattoliche ebbe l'alta degnazione di esprimersi intorno alle medesime colle seguenti parole: « Niente di più utile, » niente di più eccellente che la diffusione delle » Letture Cattoliche per accrescere e fomentare la » pietà nel popolo. »

E' pur riaperta l'associazione pel 1874

ALLA BIBLIOTECA DELLA GIOVENTU' ITALIANA

PUBBLICAZIONE MENSILE.

ANNO VI

Il bisogno universalmente sentito di istruire la studiosa gioventù nella lingua italiana, deve animare tutti i cultori di questa nobile nostra favella ad usare que' mezzi che sono in loro potere per agevolare la cognizione sopra quegli autori, che l'antichità e la comune opinione degli eruditi giudicò classici e degni di servire altrui di modello.

Egli è con questo intendimento che si è ideata la Biblioteca della Gioventu' Italiana. Essa ha per iscopo di pubblicare quei testi di lingua, o antichi o moderni che più da vicino possono essere utili alla colta gioventù. Per riuscire in questa impresa ci siamo procacciato l' appoggio e l' opera di alcuni benemeriti professori e dottori in lettere, i quali mossi unicamente dal desiderio di giovare altrui si propongono:

1. Di raccogliere e pubblicare i migliori classici della nostra lingua italiana, ridotti all' ortografia e lezione moderna, omettendo quelle cose che saranno riputate inopportune al giovane lettore, specialmente per quanto concerne la moralità.

2. Saranno di preferenza scelti quelli che per amenità di pensieri e di materia e per purezza di lingua riusciranno meglio allo scopo.

3. Pei commenti, ove ne sia il caso, si faranno soltanto brevi annotazioni che servano a dilucidare il senso letterale, nel che si seguiranno le interpretazioni dei più accreditati commentatori.

4. Sarà usata massima cura affinchè la parte tipografica non lasci niente a desiderare per la nitidezza dei caratteri, bontà della carta, e per quanto potrà contribuire alla esattezza della stampa.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE.

1. La Biblioteca della Gioventù Italiana sarà composta di volumi in complesso di pagine 250 caduno, e ne sarà pubblicato uno al mese.

2. L' associazione è obbligatoria soltanto per un anno, e la pubblicazione sarà fatta in modo che ciascun anno abbia le opere complete.

3. Il prezzo dell' associazione è di L. 6 all' anno da pagarsi anticipatamente. I volumi sono franchi per la posta nell' interno. All' estero aumento proporzionato. Cioè:

Svizzera	L. 7 00
Francia	» 8 00
Austria e Germania	» 8 00

4. Chi procura otto associati ad uno stesso indirizzo avrà una copia gratuita.

5. I pagamenti si fanno in persona o con Vaglia postale indirizzati all' ufficio centrale, che è in Torino nell' Oratorio di s. Francesco di Sales. Questi pagamenti si possono anche fare a mani di quei corrispondenti presso cui è stata presa l' associazione.

6. Ogni piego, lettera, o qualsiasi altra corrispondenza deve essere franca di posta, indirizzata semplicemente: *Al Direttore della Biblioteca della Gioventù Italiana in Torino, via Cottolengo, n. 32.*

Gli associati all' anno in corso possono far acquisto delle annate arretrate allo stesso prezzo di L. 6, e se associandosi, fanno acquisto delle 5 annate pubblicate inviando in una sol volta L. 36, riceveranno in dono le *Inscriptiones* del Comm. Vallauri, oppure l'opera *De differentiis verborum Ausonii Popmae.*

BIBLIOTECA DELLA GIOVENTU' ITALIANA.

PUBBLICAZIONE MENSILE

DISPENSE pubblicate e vendibili anche separatamente dalla Libreria dell'Oratorio di s. Francesco di Sales in Torino, e dai principali librai d'Italia, al prezzo qui segnato.

Anno I. L. 8 pei non associati.

Maffei, storia della letteratura italiana dall'origine della lingua sino ai nostri giorni, compendiata ad uso della gioventù, ediz. nuovissima, riveduta ed accresciuta L. 0 70

La Storia della letteratura di Giuseppe Maffei non è per sè stesso un libro di sana instituzione. Per altro com'è stato ridotto in questo compendio, può essere adoperato non solo senza pericolo, ma anche con profitto per un'istruzione elementare. Oltre a questo vantaggio, che riguarda alla sostanza dell'opera, la presente edizione è anche pregevole per non poche aggiunte, con cui si reca giudizio dei più segnalati scrittori fioriti dopo l'epoca, nella quale termina la storia del Maffei.

(Dalla *Civiltà Cattolica*).

Giambullari, dell'Istoria dell'Europa, due volumi . . . . . » 1 50

È il Giambullari uno dei più eleganti scrittori italiani; e, per giudizio de' meglio intendenti, non abbiamo forse chi gli vada del pari in quella sua armonia di stile costantemente numerosa, ma varia ad un tempo e senza ombra di monotonia; la lingua è pura ed elegante e fu tenuta per ottimo esemplare dai compilatori del Dizio-

nario della Crusca. Di quest'opera dicea il Giordani: *Non è un amenissimo giardino l'Europa del Giambullari, la più compita prosa del cinquecento, la meno lontana dal rendere qualche somiglianza ad Erodoto?*

ALIGHIERI, la Divina Commedia con note dei più celebri commentatori raccolte dal sac. Giovanni Francesia; vol. tre . . . L. 2 00

Ecco i pregi di quest'edizione:

«Sceltezza nelle sentenze dove è diversità di parere fra gli interpreti: esattezza nelle dottrine sì religiose che politiche, massime in quei luoghi dove si vogliono appiccare a Dante le perniciose opinioni dei nostri tempi; chiarezza e sufficiente eleganza nell'esposizione; finalmente criterio sapiente nell'attemperare le cose che si discorrono tanto alla capacità dei giovani, quanto alla brevità del tempo per un corso scolastico di lezioni. »

(Dalla *Civiltà Cattolica*).

Le osservazioni critiche che in questo giornale si vanno facendo da un egregio insegnante intorno ad un Commento alla Divina Commedia, ci hanno suggerito il pensiero di annunziare o raccomandare questo commento quanto modesto, altrettanto utile, spezialmente a' nostri allievi, che del divino Poema ha fatto il diligente dott. D. Francesia. Il quale condusse il suo lavoro con tale senno e sobrietà, che gliene saranno grati, ne siamo certi, quanti, come noi, credono più di danno che di vantaggio la erudizione di cui sogliono far pompa certi commentatori. Il sesto medesimo, che è comodissimo, la nitidezza della edizione, e più ancora il prezzo, che non può esser più mite, raccomandano quest'opera ai nostri allievi. Ci consta infatti che molti Istituti, così pubblici come privati, la adottarono con molta soddisfazione de' maestri e degli scolari. Sappiamo inoltre che il Tommaseo lodò con eleganti parole questo commento del Francesia, che non ismentì la bella fama che in lavori sì fatti seppe già conseguire.

(Dal *Barotti* nuovo giornale d'istruzione).

SACCHETTI, novelle scelte purgate, ed annotate dal prof. C. Durando . . . L. 0 80

Dalle dugencinquantotto novelle di Franco Sacchetti, il chiarissimo sig. prof. D. Celestino Durando ha fatto la scelta delle cento comprese in questo pulito volume, in cui il giovane lettore non incontrerà periodo o parola che possa offendere la religione o il costume. Alcune brevi note dichiarative di vocaboli od oscuri o antiquati ornano parcamente questa edizione, che raccomandiamo alle scuole, nelle quali si tengano in egual pregio le lettere e l'innocenza. (Dalla *Civiltà Cattolica*).

GUIDO da Pisa, i fatti di Enea, con note » 0 50

Guido da Pisa frate carmelitano, fiorì nella metà del secolo XIV. Scrisse i fatti di Enea che il Tommaseo pone meritamente *tra le più sane dottrine che vanti il secolo di Dino e di Dante; cara non solo per la proprietà, l'efficacia, il candore, la brevità, l'evidenza, pregi comuni a ben molti lavori di quel tempo, ma per certa eguaglianza di stile, in opere tali rare, per l'artificiosa e sovente delicata collocazione delle parole, per certo colorito poetico, che (là dove il buon frate, in luogo di compendiare Virgilio, si adatta a tradurlo) rende l'immagine del latino più fedelmente che le più lodate traduzioni non facciano.* (Dal Fornaciari).

CAVALCA, vite di s. Paolo e s. Antonio volgarizzate con note del prof. C. Durando » 0 40

Il volgarizzamento delle vite dei Santi Padri fu giudicato dal Cesari: *Un vero semenzaio di eleganze attiche (Bellezze di Dante);* ed il Giordani disse di esso: *La prosa che a me è parula la più bella e soave d'Italia.* (Id.)

TASSO, la Gerusalemme liberata, con tre lezioni sulla vita ed opere del prof. Pier Alessandro Paravia . . . . . » 1 50

Quest'edizione s' avvantaggia sopra molte altre, per essere corredata di tre stupende, e finora inedite lezioni

di quella cima di scrittore che fu Pier Alessandro Paravia. Nella prima si narrano alla breve i casi dell'infelice poeta; nella seconda si vede esposta canto per canto la materia del poema; nella terza finalmente si discorre con profondità sul merito di quel sublime parto dell'ingegno umano. (Dal *Genio Cattolico*).

CESARI, novelle morali . . . . . L. 0 70

Anno II. L. 8 pei non associati.

VASARI, le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architetti, scelte ed annotate; 4 volumi con un indice alfabetico dei termini tecnici per le tre arti del disegno a commento dell'opera . . . . . » 2 50

Il Vasari, dice Giuseppe Parini, considerato come narratore di fatti, è al pari di ogni altro eccellente; imperocchè coi colori dello stile crea egli nella mente di chi legge un'immagine così viva e così energica delle cose che ci par di averle sotto ai nostri sensi tali e quali dovettero esistere in realtà.

Ma oltre che le vite scritte dal Vasari riescono assai dilettevoli a leggersi, sono anche molto utili ad ogni genere di persone: prima perchè contengono le notizie di molti uomini grandi, che ogni uomo gentile ben educato dovrebbe vergognarsi come si vergognerebbe di non conoscere Cesare od Alessandro: secondo perchè nelle memorie degli uomini grandi noi veggiamo più apertamente il giuoco il contrasto e la forza delle umane passioni, e da ciò noi apprendiamo le regole della prudenza, giusta le quali condur noi medesimi nell'uso della vita, dall'altra parte in essa veggiamo i cominciamenti, i progressi e la perfezione delle arti e delle scienze, con che apprendiamo a misurar le forze dell'umano ingegno secondo le circostanze, nelle quali esso trovasi e con amendue queste cose insieme ci avvezziamo a conoscer l'uomo, sia nella facoltà della mente; sia negli affetti del cuore; nel che consiste

la scienza più importante che studiar si possa e la manco soggetta ad opinioni, e la più addattabile a tutti gli usi della vita. Utile eziandio è l'opera del Vasari per gli studi letterari, anzi per tutte le arti che hanno per oggetto la produzione del bello. Imperocchè avendo esse principii comuni, non può a meno che i ragionamenti e le osservazioni che si fanno sopra l'una di esse non siano o generalmente o in parte applicabili anche alle altre. Ora abbondando il Vasari e di giusti precetti e di finissime operazioni sopra le tre arti del disegno e sopra le opere di queste arti, noi venghiamo, leggendolo, a confermarci tanto più nei principii, su' quali generalmente si fonda ogni bello che l'arte con qualsivoglia mezzo tenti di produrre; e con ciò formiamo un buon gusto universale, ed apprendiamo a giudicar sanamente in tutte le opere dell'arte.

METASTASIO, drammi scelti dal P. Innocente Gobio . . . . . L. 0 70

Non solo un grande poeta, ma un solenne filosofo, conoscitore del cuore umano fu Pietro Metastasio. E certa cosa è che dopo di lui nessun italiano scrisse drammi per musica i quali siano meritevoli di stare accanto all'*Achille* in Sciro o all'*Attilio Regolo* tanto per nobiltà di concetti quanto per fluidità ed armonia di versi. E più volte abbiamo domandato a noi stessi per qual cagione gl'Italiani si mostrino a questi giorni tanto ingiusti col Metastasio e non curanti del suo teatro. Per la qual cosa abbiamo visto con piacere la stampa di questo volumetto che comprende i suoi melodrammi sacri. Con ottimo e pio giudizio ne è stata fatta la scelta, e con molta accuratezza ne fu ben eseguita la stampa.

(Dall'*Unità Cattolica*, anno 1870, n. 37).

BOCCACCIO, novelle scelte purgate ed annotate dal sac. prof. C. Durando con in fine la vita di Dante Alighieri . . » 1 20

Avvezzi a vedere in mano della costumata gioventu soltanto del Decamerone alcune poche novelle, precedute

talvolta dalla moria, di cui fu testimone l'autore, non potemmo non rallegrarci col sac. prof. Celestino Durando il quale trovò modo di aumentare l'antica scelta, e, che è più, di darci in iscorcio la economia del Decamerone stesso, stampando la introduzione e la chiusa di ciascuna giornata di esso. Nè temano i buoni padri di famiglia di trovarvi per entro un sol motto che contrasti al pudore; poichè a tutto provvide il sagace filologo, senza guastare la reclamata integrità del testo. Le note frequenti ed opportune intorno alla lingua poste a pie' di pagina, il ragionamento del Durando sul Boccaccio a capo del primo volume, e in fine del secondo la vita del Dante scritta dal Certaldese con una maniera di stile sobria e concisa, tanto diversa da quella diffusa e fiorita delle novelle, bastano senz' altro a raccomandare questo lavoro della Biblioteca della gioventù Italiana.

(Dal *Baretti*).

PETRARCA, ed altri del trecento. Rime scelte ed annot. dal sac. dott. G. B. Francesia L. 0 70

Il dottor Francesia provvide al bene dei nostri giovani, i quali con pochissima spesa possono far acquisto non pure delle rime del Petrarca, ma ben anco di parecchie altre di illustri trecentisti; i quali sono Jacopo da Todi, Dante, Boccaccio, Cino da Pistoia, Fazio degli Uberti ed altri. Oltre a ciò il libro è corredato di note illustrate e fatte con molta diligenza. (Dal *Baretti*).

CAVALCA, vite di s. Francesco d'Assisi e di santa Eufrosina volgarizzate, con note e schiarimenti del sac. Franc. Cerutti dott. in lettere . . . . . » 0 70

ARIOSTO, le bellezze dell' Orlando Furioso: episodi e stanze in acconcio della gioventù italiana con prefazione e note di V. Lanfranchi . . . . . » 0 70

Il capo lavoro del l'Ariosto è *l'Orlando furioso* poema in ottava rima. Ma egli secondo il mal vezzo dell' età

sua, non rispettò le leggi del pudore: onde i giovinetti non leggeranno che o le sue stanze scelte, o l' edizioni purgate. (*L. Fornaciari*; vol. 1, Esempi vol 2).

TASSONI, la Secchia rapita, poema eroi-comico, castigato ad uso della gioventù per cura di I. Gobio Can. reg. barnabita L. 0 80

MONTI, i Poemetti annotati dal sac. dott. Giovanni Francesia . . . . . » 0 80

Avvi chi crede che i versi di Vincenzo Monti e di altri simili poeti non abbisognino nè di note, nè di commenti, i quali è già troppo che si adoprino per la divina commedia e per le poesie dei primi secoli della nostra letteratura. Il sig. dottore Francesia è di contrario avviso, e ce ne ha dato prove nel libro sopra annoverato, nell' annotare il quale, dimostrò, oltre alla molta erudizione, un gusto e un discernimento non comuni. Le sue note cadono spezialmente sui passi per la cui intelligenza è necessaria, spezialmente pei giovanetti, qualche nozione filologica o storica e talora anche grammaticale. Oltre a ciò, e qui a mio avviso, sta il merito principale di questo accurato lavoro del Francesia, son notati quei versi nei quali il Monti, imitatore per eccellenza, ritrasse gli altri poeti e specialmente l' Alighieri, che talvolta par superato dal Dante ingentilito come, appunto fu chiamato il cantore di Baswille. E poichè ci venne nominata questa cantica immortale noi ameremmo sapere da quelli che non vorrebbero mai annotati i poeti simili al Monti, come debba fare il giovane lettore per intendere e gustare i versi bellissimi quanto si vuole ma pur difficile ad esser compresi da chi non conosce la storia della rivoluzione francese o le tante e variate cose di cui parla o a cui allude l'immaginoso poeta, senza che certe bellezze, certe sfumature dell' arte il giovanetto non le comprende o non ci bada se non avvi chi gliele faccia notare. Sia lode a dunque al dotto e laborioso dott. Francesia che ha prov-

visto assai bene ai giovani studiosi corredando i poemetti del Monti di note sobrie ed istruttive.

(Dal *Barretti* nuovo giornale d'istruzione).

Anno III. L. 8 pei non associati.

SASSETTI, lettere sopra i suoi viaggi nelle Indie orientali dal 1578 al 1588 . L. 0 80

Tra gli scritti di Filippo Sassetti tengono il primo posto le lettere mandate agli amici ed ai parenti di Spagna Portogallo ed India. Queste appunto noi scelte, annotate, e monde di certe licenze comuni all'età dell'autore, presentiamo alla gioventù studiosa, al cui servizio abbiamo le nostre deboli forze consecrate. Chi ama al nostro tempo (più vuoto forse e chiacchierino del passato), riuscire scrivendo erudito, semplice ed elegante, vivace naturalmente, si ritempri un poco su questo Baretti, anzi su questo Gozzi del cinquecento.

(Dalla *prefazione* di V. LANFRANCHI).

MACCHIAVELLI, prose scelte . . . . » 0 80

Tra le opere del Macchiavelli la più pregevole è *Le Storie Fiorentine*, da cui i giovani possono trarre maggior vantaggio pei loro studi. Ma essendosi avvertito che tutti quanti gli scritti di questo autore benchè lodatissimi per purezza di lingua e per bellezza di stile, per la poca riverenza che ad ogni piè sospinto ne traspira verso la religione cattolica e verso la santa Sede meritamente dall'autorità ecclesiastica furono riprovate, e per altra parte non volendosi che i giovani delle nostre scuole andassero privi di un sì perfetto esemplare di bello scrivere: si decise di ristamparne solo de' copiosi brani scelti dalle medesime storie, con cui si soddisfacesse al bisogno ed alla utilità degli studiosi, e ad un tempo non si contravvenisse al divieto della Chiesa nostra madre. Quindi si riprodusse quasi per intero il libro primo, in cui trovasi un rapido cenno dello sfasciamento dell' Impero Romano e de' primordii degli

stati che sorsero sulle rovine di quello. In seguito si tenne conto dei luoghi in cui contengonsi i principali avvenimenti della storia d'Italia, senza dimenticare alcuni esempi di orazioni, in cui Macchiavelli, studiosissimo di Livio, pare che abbia voluto riprodurlo. Per ultimo si diede tutta intiera la vita romantica di Castruccio Castracani, in cui l'autore, sul fondamento di pochi fatti storici, volle quasi ritrarci il modello di un eccellente capitano ad imitazione della Ciropedia di Senofonte. In tal guisa si è provveduto che i giovani trovino in questa scelta esemplari de' tre generi dello scrivere cioè narrativo, descrittivo, ed oratorio, onde possano gustare quanto havvi di buono nello storico, senza suggerne inavvedutamente il veleno. Valga questa scelta a soddisfare in qualche parte ai desiderii degli insegnanti di lettere, per le cui esortazioni essa fu compilata, e giovi a dar forma allo stile della gioventù italiana al cui profitto essa fu destinata.

FIRENZUOLA, prose purgate ed annotate dal sac. prof. Celestino Durando; 2 vol. L. 1 40

Sopra tutte le edizioni delle prose purgate del Firenzuola, parmi la presente edita in due volumi dalla Biblioteca della gioventù italiana, la più ordinata e compiuta, come quella che oltre alle ventidue favole della prima veste dei discorsi degli animali, contiene l'epistola in lode alle donne, la prima giornata dei ragionamenti ecc. poi la dissertazione contro il Trissino, intitolata; *Discacciamento delle nuove lettere, inutilmente aggiunte nella lingua Toscana:* ed in fine gli otto libri dell'Asino d'oro d'Apuleio, dove l'ingegnoso fiorentino sotto la metamorfosi di un ciuco ci porge un nuovissimo modello di autobiografia. Lode al professore sacer. Celestino Durando, il quale seppe spendere attorno al Firenzuola quelle cure che impiegate già da lui sul Decamerone di Boccaccio gli meritarono la riconoscenza degli insegnanti. E lode alla Biblioteca della gioventù italiana, la quale nata all'ombra di Maria Ausiliatrice, e cresciuta sotto gli occhi di quel degnissimo uomo, che è il sac. Gio-

vanni Bosco, senza levar inutile rumore cresce rigogliosa e fiorente a consolazione delle scuole e delle famiglie cristiane. V. L. *(Ateneo)*.

DELLA-CASA, il Galateo ed il trattato degli ufficii comuni coll' aggiunta di alcune orazioni . . . . . L. 0 80

Il Galateo oltre essere di così pretta lingua che il Salviati non dubitava di pareggiarlo alle *miglior prose del miglior tempo*, è scritto con una sì graziosa efficacia, che propriamente innamora. E chi lo dice di lunghi periodi mostra di non essere ito oltre ai primi periodi, e di non distinguere che lì pure ha più tosto vizio d'interpunzione che vera lunghezza di periodi. Fra le sue orazioni sembrami piena di demostenica forza quella o (se vogliam dir così) quelle per la lega.

(Dal *Fornaciari*, Esemp. vol. 2).

ALAMANNI, la coltivazione con brevi note del dott. sac. G. Francesia . . . . » 0 80

Il miglior lavoro dell' Alamanni è la *Coltivazione* in sei libri, in versi sciolti, e dedicata al glorioso Re di Francia Francesco I. Il Parini soleva dire che è *vergogna il non averla letta*; tanto maravigliosa opera la considerava: e lo Zanotti la dice impareggiabile.

In questi giorni appunto in cui tanto fortemente si raccomanda nelle scuole d'Italia lo studio dell' Agricoltura e che sorgono tanti *Circoli* per propagarne l'amore, quasichè da essa sola potesse omai aspettarsi un lieto avvenire questa terra sì bella e insieme tanto infelice, pare opportuna la pubblicazione di tale poema.

Fioretti di s. Francesco, due volumi . » 1 20

È uno dei più cari libri che ci restino del secolo XIV. Di essi dice il Giordani: *sono eccellente e raro modello d'una inimitabile purità e grazia affettuosa di stile.*

(Dal *Fornaciari*, Esempi vol. 1).

IL NOVELLINO, ossia Fiore di parlare gentile, emendato ed annotato ad uso della gioventù dal sac. dott. Francesco Cerutti; L. 0 60

Egli è col massimo contento che noi vediamo pubblicarsi con tanta alacrità i graziosi volumetti di questa pregevole Biblioteca, i quali per la bontà delle materie che contengono; per la nitidezza dell'edizione, per la mitezza del prezzo e per le giudiziose note di cui sono corredati, noi non ci stancheremo di lodare e raccomandare a' maestri, scolari, famiglie, Istituti a quanti insomma hanno a cuore la vera e soda coltura, di cui tanto si sente oggidì il bisogno.

Or non è molto pubblicavansi di questa Biblioteca, quegli aurei libri che sono *I Fioretti di s. Francesco e la Coltivazione* dell'Alamanni; ed oggi è un'altra gemma che viene alla luce, *Il Novellino*. Le note che il Cerruti appose a questo, come quelle del Francesia alla *Coltivazione* non possono essere più accurate, nè più giudiziose.

Raccomandando noi la diffusione di questa Biblioteca crediamo di fare un'opera buona, di cui ci sapranno grado gli studiosi tutti. (Dal *Baretti*).

PARINI, il giorno e scelte poesie liriche con note ad uso dei giovani, per cura di I. Gobio; . . . . . » 0 80

« Il Poema del Parini, scrive il suo biografo, ridonda di
» tali e tante bellezze, che io mi trovo sopraffatto dal-
» l'abbondanza, e non mi risolvo bene a dirti: leggi
» questo o quell'altro pezzo. Leggilo da cima a fondo,
» e oltre al trovarvi passo passo maraviglie d'invenzione
» e di stile, ti parrà di percorrere una galleria di qua-
» dri d'ogni maniera, e tutti capilavori. »

(Dalla *Prefazione*).

CELLINI, sua vita scritta da lui medesimo, 2 volumi . . . . . » 1 50

Il P. I. Gobio, che tanto indefessamente si occupa in servigio della gioventù, le fa un bello e gran regalo,

pubblicando ora emendata l' Autobiografia del Cellini Vi ha pochi scritti che al brio ed alla vivacità congiungano pari abbondanza di modi schietti e naturali: pochi scritti che usciti senza sforzo di studii dalla penna d'un capo ameno aiutino tanto nei buoni studi gli amatori della pura e schietta favella Toscana. Senza i dovuti emendamenti questa vita non potrebbe correre conscientemente fra le mani, massime de' giovani: il P. Gobio l'ha resa accessibile a tutti, per guisa che senza porre in pericolo la coscienza, può fare servigio all' istruzione.

(Dalla *Civiltà Cattolica*, serie VIII, vol. 5, quad. 519).

Anno IV. L. 8 pei non associati.

LIPPI, il Malmantile riacquistato, corretto ed annotato dal dott. Giov. Tamietti . L. 0 80

È questo un lepidissimo poema, nel quale è vero bensì che si cercherebbe quella impronta di classicismo che traspare nella Secchia rapita del Tassoni, ma tuttavia ben più squisito diletto pare potervisi trovare per la popolare favella fiorentina, usatavi dal Lippi. Quei proverbi, quei motti argutissimi, e talvolta anche quei bisticci di parole fanno si che ti sembra udire vivo vivo il parlare di bocca toscana. Onde parve che dopo essere uscito da questa Biblioteca il poema della *Secchia Rapita* non dovesse mancare il *Malmantile*, corredato di quelle poche note necessarie alla sua intelligenza.

TASSO TORQUATO, le prose scelte ed annotate per cura di Vincenzo Lanfranchi, 2 vol. » 1 40

Quanto il Tasso sia sovrano maestro nello scrivere italiano, è cosa nota ad ogni persona di lettere; onde dell'eccellenza delle sue prose nulla io dirò. Dirò invece che molta cura ci ha posto il Lanfranchi nel pubblicarle e molta diligenza ha usata la Tipografia dell' Oratorio nel darcele nitide e corrette.

(*Nuovo Istitutore* di Salerno).

Il 1 volume contiene: I discorsi del Poema eroico: ed il 2: Varii accidenti della sua vita. Il padre di famiglia. Il Costantino. Allegoria della Gerusalemme e 18 lettere poetiche.

DINO-COMPAGNI, cronaca Fiorentina coi commenti e note di C. E. Melanotte Dottore in belle-lettere e prof. di storia, un vol. L. 0 70

BARETTI, lettere ai suoi fratelli con appendice di altre lettere famigliari, 2 vol. » 1 40

Tra gli epistolari che son venuti in maggior fama presso gl'italiani, gli intelligenti lodano principalmente quelli di Annibal Caro e di Giuseppe Baretti. Nel primo tu trovi sempre uno squisito sapore di lingua che t'innamora; nel secondo una gran disinvoltura che ti rende l'immagine del discorso famigliare e ti scolpisce nella mente i concetti di chi scrive, e per questo pregio singolarissimo le lettere del Baretti, a preferenza di quelle del Caro, si sogliono proporre come modello ai giovani affinchè si avvezzino a quel fare sciolto e vivo che è proprio di questo genere di scritture. Questa edizione poi che fa parte della Biblioteca della gioventù italiana, viene più pregevole per le cure che vi spese attorno il chiarissimo P. Innocente Gobio. (Dall'*Unità Cattolica*).

CHIABRERA, poesie liriche, sermoni e poemetti scelti ed annotati dal sac. Dott. G. Francesia . . . . . » 0 80

Aspersi di sale saporitissimi sono, a tacer degli antichi i sermoni di Gaspare Gozzi, per mordacità distinti quelli di G. Zanoia, pieni di soave sapienza quelli di I. Pindemonti, ma a noi sembra che a questi e a quanti altri vanta la nostra letteratura, si debbano metter sopra quelli del Chiabrera; tante sono le doti che in essi risplendono, o li guardi dal lato del pensiero, o li consideri dal lato della lingua e dello stile. Così dice Achille Mauri. Il Cardinal Pallavicino lasciò scritto: Chi vuol vedere se taluno abbia ingegno, vegga se gli piace il Chiabrera.

CESARI, prose scelte dalle opere sacre, 2 vol. L. 1 00

Antonio Cesari, prete dell'Oratorio, e stato uno dei più grandi scrittori dei nostri dì. Niuno forse, dal Segneri in qua, parlò dai pergami con più bella lingua, con più forza di stile, con più libertà evangelica. Che è qualche parola o maniera un po' involta che egli usa qua e là, a petto delle sovrane bellezze dei suoi scritti? Si fuggano i diffetti (e a fuggirli gioverà il leggerlo a vicenda col Segneri) ma s'imparino le sue virtù grandi e molte. *(Fornaciari)*.

BOTERO, della ragion di Stato; libri dieci con tre libri delle cause della grandezza e magnificenza delle città; 2 vol. . . » 1 20

Questi dieci libri sono celebri, e furono assai lodati dal Napione e dal Tiraboschi (il primo dei quali lo sollevò al disopra dello stesso *Spirito delle leggi* del Montesquieu) e furono più volte stampate in latino ed in tedesco. Quest'edizione è arricchita di 34 iscrizioni storiche del prof. Calandri, le quali possono servire di bellissimo esempio di epigrafia.

GUIDI, poesie liriche commentate dal sac. dott. Gio. Batt. Francesia . . . . » 0 80

Quest'edizione delle poesie del Guidi è preceduta dalla sua vita scritta da Gio. Maria Crescimbeni, scrittore stimato assai e pel suo fare classico nella forma, e per il giudizio che poteva e sapeva portare liberamente dei poeti a lui contemporanei.

Anno V. L. 8 pei non associati.

VARANO, le Visioni con note storiche filologiche del sac. Francesco Cerruti dott. in lettere . . . . . » 0 80

Alfonso Varano, ferrarese è autore di parecchi componimenti, ma quelli che resero immortale il suo nome,

sono le Visioni, quelle stupende Visioni, che il Monti chiamava *uno dei più preziosi monumenti della nostra gloria poetica* e che gli meritarono dal medesimo il solenne titolo *di vero incomparabile imitatore di Dante*. Il medesimo paragonò queste *Visioni* a quelle di Ezechiele e alla *Messiade* di Klopstok. Il Sanfilippo, nella sua *Storia della Letteratura* ital. raccomanda ai giovani di leggere dette Visioni, anzi di studiarle perchè esse furon quelle che aiutarono il Monti a giugnere alla meta a cui è giunto.

POLO, il Milione, ossia viaggi in Asia, in Affrica e nel mar delle Indie descritti nel secolo XIII . . . . . L. 0 80

Questo celebre viaggiatore veneziano nacque verso la metà del secolo XIII. Nell'età di 15 anni intraprese il viaggio per la China e perchè era giovane intelligente ed aggraziato piacque al Gran Signore che lo prese al suo servigio per circa 20 anni dopo i quali ritornossene a Venezia nel 1295. Ma nel 1298 combattendo contro la flotta dei Genovesi rimase prigione e fu condotto nelle carceri di Genova Quivi dettò la storia sopracennata che il Salviati loda *per purità e bellezze di parole e di modi*, ed il Forniciari dice che vi si trova *quella semplicità graziosa del Novellino*. Robertson e Maltebrun giudicarono Marco Polo inventore e padre della moderna geografia dell'Asia, ed altri geografi stimano saggiamente che il suo racconto guidasse Cristoforo Colombo a quelle deduzioni, che furono causa dello scoprimento dell'America.

GOZZI, l'osservatore con cenni intorno alla sua vita scritta dal P. I. Gobio; 4 vol. » 2 50

Con molta verità il Gobio nella sua storia della letteratura italiana chiama schietto, festivo, facile e terso lo scrivere del Gozzi. E noi crediamo che per questi pregi e per i molti ammaestramenti che vi si contengono, l'Osservatore del Gozzi sia uno dei migliori libri, che si possano mettere nelle mani dei giovani.

(Dall'*Unità Cattolica*, n. 106).

MONTI, il Bardo della Selva Nera, la Spada di Federico II e la Feroniade con note del sac. dott. G. B. Francesia . . . L. 0 80

A quell'egregio e dotto uomo che è il prof. D. Francesia sapranno grado i nostri giovani e quanti hanno in pregio i buoni studi per averci egli dato, corredati di dotte e opportune note, questi tre poemi del Monti, i quali difficilmente si potevano trovare in edizione comoda e alla portata delle nostre scuole, come già avveniva de' suoi poemetti in terza rima, che il Francesia fu pure sollecito di darci, come questi, annotati e raccolti in giusto volume non appena s'incominciò la pubblicazione di questa utilissima e opportunissima Biblioteca della gioventù italiana. Le note che egli appose ai tre poemi sopra annunziati sono filologiche e storiche, il che vuol dire che egli niente lascia passare d'innosservato che possa educare l'animo del lettore al bello e al buono..... E che per certi lettori specialmente siano esse necessarie citeremo tra gli altri il Canto VI del Bardo della Selva nera, dove si parla della partenza di Napoleone dall'Egitto, e della sua nomina a primo console. A questo canto il Francesia non pure appose note che spiegassero a chi nol sapesse che sia stata la spedizione di Napoleone nell'Egitto ma giudicò ancora certi atti del Bonaparte con indipendenza e novità di giudizio come non tutti sanno fare. (Dal *Baretti*).

MONTI, Scelta di componimenti drammatici e lirici con note del sac. dott. Francesia » 0 80

GALILEO GALILEI, prose scelte ad uso delle scuole . . . . . » 0 50

Tutte le Dispense di questa Biblioteca si possono avere legate in tela con elegante placca in oro per servire di premio, mediante l'aumento di 70 cent. per ogni dispensa o volume. Le associazioni all'anno 1874 si ricevono dalla Libreria dell'Oratorio di s. Francesco di Sales in Torino.

Torino, 1874. Tip. dell'Oratorio di s. Francesco di Sales.

toliche ed altre cose dei tempi. Si vede che chi le ha scritte non è cattolico per metà, nè dei cattolici così detti liberali, cioè che patteggiano più o meno coi nemici di Dio; e fortunato il lettore che, facendo suoi tutti i sentimenti di questo libro, si unisce anche per esso al centro di tutti gl'insegnamenti la cattedra di s. Pietro. Raccomandiamo caldamente la diffusione di quest'ottimo libro, specialmente alle società cattoliche italiane, ed a quanti amano formarsi una breve, ma sugosa e chiara idea della condizione in cui si trova un cattolico nel secolo presente. (*Unità cattolica*, 21 settembre 1873).

DELLA NATIVITA', Gesù Cristo e la Chiesa; saggio di rivelazioni dettate da Suor della Natività . . . . . L. 0 25

Domenica (la) al popolo; 2ª ed. in-32, pag. 144» 0 35

FRASSINETTI, Avviamento dei giovanetti nella divozione a Maria SS. in-32, pag. 64 . » 0 15

— Industrie spirituali: in-32, pag. 92 . » 0 25

Imitatione (de) Christi: libri quatuor, coll'aggiunta dell' *Ordinarium Missae* . » 0 60

La più bell'opera che sia uscita di mano d'uomo, poichè non ne viene il Vangelo, si è il libro: *De imitatione Christi*. (*Fontenelle*).

OLIVIERI, Astinenza del lavoro nei giorni festivi; 2ª ediz. in-32 . . . . . » 0 20

Osservanza (della fedele) dei comandamenti della Chiesa, con esempi adattati a ciascun precetto; 2ª ediz. . . . . » 0 20

SANT' ALFONSO, Massime eterne con varie aggiunte; in-64, pag. 120 . . . . . » 0 15

— La Messa e l'Officio, ovvero avvertimenti a' sacerdoti per non rendersi rei d'un tanto delitto, qual è il vilipendere il Sacrificio dell'altare, e le lodi dovute a Dio, con alcuni brevi atti in fine per l'apparecchio e ringraziamento alla Messa; in-32, pag. 132 » 0 40

S. FRANCESCO DI SALES, Guida alla Confessione e Comunione, coll'aggiunta de' ve-

spri ed inni più comuni e dell' *Ordinarium Missae* in-64, pag. 292 . . . . . L. 0 40

Storace, Piccolo presente ai divoti della santa Messa, con un pratico esercizio per la visita dei così detti sepolcri nel Giovedì e Venerdì santo; in-64, pag. 232 . . . » 0 40

Segur, La santissima Comunione; . . » 0 10

Musica.

Bodro, 12 Suonate per organo (155) . . » 5 00
Fasc. 1° (152) . . . . . » 2 00
Fasc. 2° (153) . . . . . » 2 00
Fasc. 3° (154) . . . . . » 2 00

Martinez, Il Piccolo Spazzacamino a canto ed a piano-forte del sac. G. Cagliero, fantasticamente ridotto a quattro mani da Edoardo Martinez (156) . . . . . » 2 00

De Vecchi, Album a quattro mani (151) » 3 00

Calendario da Gabinetto con cromolitografia di Maria SS. Ausiliatrice . . . . . » 0 50
Copie 10 . . . . . » 4 00

Assortimento di Calendarii da Gabinetto da L. 0 20 a L. 2 caduno.

Calendario pel 1874, pag. 8 al 100 . . » 2 00

Augurio di vera felicità pel 1874. — Immagine rappresentante la barca di S. Pietro in burrasca con calendario. Al cento . » 5 00

Assortimento di Augurii da L. 5 a L. 20 al 100.

Rimembranza per l'anno 1874 . . . » 0 80

Prezzo del presente: Cent. 15.


50